

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

151° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i> 23
2 ^a - Giustizia	» 36
6 ^a - Finanze e tesoro	» 44
7 ^a - Istruzione	» 46
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 48
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 50
10 ^a - Industria	» 57
11 ^a - Lavoro	» 67
12 ^a - Igiene e sanità	» 74

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i> 3
5 ^a (Bilancio-Senato) e V (Bilancio-Camera)	» 14

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i> 82
-------------------------------	----------------

Organismi bicamerali

Riforme costituzionali	<i>Pag.</i> 90
Informazione e segreto di Stato	» 93
Terrorismo in Italia	» 94

Sottocommissioni permanenti

2 ^a - <i>Giustizia - Pareri</i>	<i>Pag.</i> 97
7 ^a - <i>Istruzione - Pareri</i>	» 99

<i>CONVOCAZIONI</i>	<i>Pag.</i> 100
---------------------------	-----------------

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****4^a (Difesa)**

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

6^a Seduta*Presidenza del Presidente della 4^a Commissione*

GUALTIERI

Intervengono il ministro degli affari esteri Dini, il sottosegretario di Stato per la difesa Brutti e il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Fassino.

La seduta inizia alle ore 19,15.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Governo sui più recenti sviluppi della situazione in Albania**(R046 003, R47^a, 0003^o)

Il presidente GUALTIERI, nell'aprire la seduta, comunica che essa è stata convocata malgrado i molti impegni concomitanti del Senato, considerando l'evoluzione dei problemi riguardanti l'Albania, per informare il Parlamento sia sulle ventilate richieste di aumento del contingente militare colà impegnato, sia sulle ipotesi di prolungamento della missione, sia sulla nomina del nuovo ambasciatore nonché sulla creazione di un comitato di coordinamento che ne affiancherebbe l'operato.

Il ministro DINI nell'aggiornare le Commissioni sugli ultimi sviluppi dell'azione internazionale in Albania, sottolinea che l'attenzione è rivolta alle elezioni generali fissate per il 29 giugno, che dovranno rappresentare il punto di svolta e segnare l'avvio di un processo di rigenerazione generale attorno al quale si registra la mobilitazione sul piano internazionale di tutti i governi dei paesi impegnati nella Forza multilaterale. Sotto l'egida dell'OSCE si sta predisponendo per contribuire a creare le migliori condizioni organizzative e di sicurezza, e, nel quadro di protezione oggettiva della Forza multinazionale, opereranno oltre

1.000 osservatori internazionali cui se ne aggiungeranno altri per iniziativa dei singoli governi. Questo sforzo collettivo si basa sul presupposto di una piena collaborazione di tutte le forze politiche albanesi che, qualora venisse a mancare, si ripercuoterebbe negativamente sul rapido ripristino della normalità e sul percorso di reintegrazione nella Comunità internazionale.

Ricorda l'incontro svoltosi il 26 maggio a Roma tra i *partners* dell'Unione europea, gli Stati Uniti, nonché Russia, Giappone e oltre 10 Organizzazioni internazionali, l'inviato dell'OSCE cancelliere Vranitzky e il primo ministro albanese Fino accompagnato da una delegazione del suo Governo, il cui esito è stato estremamente fruttuoso e costruttivo. Sono stati raggiunti sia l'obiettivo di ottenere che l'intera comunità internazionale si concentri sui problemi dell'Albania e sul fabbisogno di assistenza nel breve e nel lungo termine, sia lo scopo di inviare un forte segnale alle autorità albanesi circa la volontà di conferire un sostegno internazionale compatto che trovi riscontro sulla base di progressi concreti sulla strada della riconciliazione nazionale intrapresa con l'accordo del 9 marzo e successivamente con il contratto politico sottoscritto da tutti i partiti albanesi.

La riunione ha altresì conferito un forte appoggio e un vivo apprezzamento per la presenza della Forza multinazionale di protezione e per il ruolo essenziale che essa sta svolgendo per contribuire a creare le condizioni di sicurezza che permettono il regolare svolgimento delle varie missioni sul territorio. Per quanto riguarda la NATO, la riunione di Sintra del 29 maggio ha dedicato, fra l'altro, attenzione al problema dell'Albania, e anche in quella sede è stata riconosciuta l'alta funzione di contributo alla stabilità dell'area svolta dalla Forza multinazionale.

Passando al lavoro del Comitato di direzione operante presso il Ministero degli affari esteri, esso è concentrato sull'aspetto delle elezioni prossime: la raccolta di dettagliati elementi è volta ad assumere le decisioni operative del caso per assicurare la cornice di sicurezza necessaria al monitoraggio da parte dell'OSCE sulle elezioni.

Ricorda brevemente le decisioni dell'Unione europea circa la predisposizione di stanziamenti volti al sostegno delle riforme economiche e dell'aiuto umanitario in Albania, inviando al contempo *monitors* europei a sostegno della missione di esperti già avviata. La UEO sta inoltre mettendo a punto un programma di assistenza alla polizia albanese, per i settori della formazione dei quadri, dell'ordine pubblico, della polizia di frontiera e per il settore logistico; parallelamente anche l'Italia sta concretizzando con il Governo albanese un consistente programma bilaterale di aiuto, di riqualificazione del personale e di ricostituzione delle attrezzature. Date queste premesse, lo sforzo di coordinamento che sta compiendo il Governo italiano, altamente apprezzato e riconosciuto sia da parte albanese come dalle sedi internazionali, merita di essere sorretto dall'opinione pubblica e appoggiato con convinzione e pienezza nelle sedi parlamentari.

Brevemente, infine, il ministro Dini informa le Commissioni dell'avvenuta nomina di un nuovo ambasciatore che sarà coadiuvato da una missione con a capo un diplomatico di grado inferiore che specular-

mente troverà sostegno in un analogo organismo in Italia affidato al generale Angioni: i vari livelli della catena decisionale ed operativa non saranno in contraddizione nè vi saranno sovrapposizioni, bensì il meccanismo è concepito in termini complementari.

Da più parti si è parlato insistentemente della necessità del prolungamento del mandato, in scadenza il 28 giugno: l'intendimento del Governo italiano, come pure quello degli altri paesi presenti nella Forza multinazionale, è di chiedere alle Nazioni Unite un'estensione fino al 10 agosto, termine ritenuto sufficiente per l'immissione in carica del nuovo Governo che scaturirà dalle elezioni albanesi.

Il sottosegretario BRUTTI esordisce rilevando preliminarmente che con l'approssimarsi della data di svolgimento delle elezioni politiche si avvicina un appuntamento fondamentale per la soluzione della crisi albanese su cui deve concentrarsi l'azione della comunità internazionale, ed a cui anche la Forza multinazionale di protezione (FMP) è chiamata a dare il suo sostegno nell'ambito del proprio mandato e delle proprie capacità. La Forza multinazionale può contare su un contingente di oltre 6.500 unità, di cui circa 3.100 italiani, 1.000 francesi, 800 greci e altrettanti turchi, 400 rumeni, 350 spagnoli, 115 austriaci, 60 danesi ed infine 24 sloveni.

All'ingresso in teatro ha fatto seguito una fase di rapido consolidamento del dispositivo militare e di estensione del controllo ad altri centri albanesi ed alle principali arterie di collegamento creando così, fin dai primi giorni dell'operazione, le condizioni favorevoli per l'arrivo, il sicuro stoccaggio e la distribuzione degli aiuti umanitari in buona parte dell'Albania.

I reparti della Forza sono stati in grado di creare una sempre più estesa cornice di sicurezza, ponendo in essere un'attività operativa sempre più intensa, incentrata principalmente sulla effettuazione di missioni di ricognizione, missioni di protezione, scorta e pattugliamenti, notturni e diurni, garantendo così la sicurezza delle numerose missioni e dei convogli umanitari delle circa cinquanta Organizzazioni governative e non, operanti sul territorio albanese.

La FMP è ora impegnata a completare la così detta «fase di espansione», che prevede l'acquisizione del controllo di altre località, sia a Nord e nel Centro-Sud, onde ampliare la cornice di sicurezza, sia per consentire una più diffusa azione di assistenza da parte delle organizzazioni non governative, che per contribuire a creare un ambiente più sicuro per l'attività delle organizzazioni internazionali. Come termine di paragone ricorda che in Bosnia, in un territorio ampio poco meno di due volte l'Albania, è oggi presente una Forza militare della NATO cinque volte più grande di quella che è stata schierata in Albania.

Nonostante limitazioni e vincoli, l'espansione del dispositivo militare della Forza di protezione è in corso e prevede:

a) l'incremento dei presidi mediante la ridislocazione di alcune componenti operative di adeguato livello, in località quali Scutari, Burrel, Berat e Tepelene, che si trovano lungo le principali rotabili del Paese;

b) la proiezione di consistenti pattuglie mobili ad Est di questo nuovo e più ampio dispositivo di presenza permanente, incrementando la cornice di sicurezza, ma evitando al contempo di dover ricorrere ad un eccessivo frazionamento delle unità.

Nonostante tale intensa attività operativa, e l'ampliamento del dispositivo di presenza della Forza, sussistono ancora in talune località, problemi di ordine pubblico dovuti principalmente alle attività di bande criminali molto attive, specie durante la notte.

Da più parti ci si continua a domandare cosa possa fare la Forza per controllare tali situazioni. Ribadisce che non rientra nel mandato assegnato dalla risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite alla Forza il compito di assolvere funzioni di polizia. Tuttavia, con la sua azione di presenza sul territorio la FMP contribuisce a creare un ambiente più sicuro, nel cui ambito le forze di polizia albanesi possano svolgere la loro funzione di ordine pubblico e di imposizione della legge.

Si sono anche registrate situazioni in cui le unità della FMP si sono trovate direttamente o indirettamente coinvolte in scontri a fuoco, per fortuna senza conseguenza sull'incolumità del nostro personale. In alcuni casi, la presenza o l'arrivo della Forza nell'area degli scontri ha portato ad una cessazione dell'azione di fuoco. In questo quadro di precaria stabilità si inserisce quello che a nostro avviso costituirà un serio «banco di prova» per l'«operazione Alba», cioè il concorso che la FMP sarà chiamata a fornire al consolidamento del quadro di sicurezza connesso con le elezioni politiche del 29 giugno prossimo.

Il 26 maggio scorso si è svolta a Roma una riunione preparatoria di una conferenza sull'Albania presieduta dall'Italia, alla quale hanno partecipato rappresentanti di oltre venti Paesi e delle principali organizzazioni internazionali. Alla riunione era anche presente il rappresentante personale del Presidente di turno dell'OSCE, Vranitzky. La riunione ha confermato l'importanza dello svolgimento delle elezioni previste per il 29 giugno, sulla base dell'accordo dei partiti politici albanesi del 9 marzo scorso e del «contratto politico» del 9 maggio che costituiscono i passi decisivi del processo di riconciliazione nazionale. La riunione ha espresso apprezzamento per la presenza e l'operato della Forza e per il modo neutrale ed imparziale con cui essa assolve il suo mandato in stretto contatto con le Autorità albanesi. L'OSCE ha presentato un'ampia gamma di richieste di assistenza per la sua azione di monitoraggio del processo elettorale. Proprio questa mattina, nel corso della riunione del Comitato di direzione della Forza, si è iniziato ad esaminare in maniera approfondita quale contributo la Forza possa fornire a sostegno dell'azione dell'OSCE nel processo elettorale, partendo dalla considerazione che i compiti della FMP e quelli della missione dell'OSCE sono convergenti nelle finalità, ma ben distinti nelle modalità attuative.

La Forza è infatti chiamata ad assicurare una cornice di sicurezza nell'ambito della quale le elezioni possano svolgersi in modo regolare, ma è anche richiesta di fornire assistenza alle attività dell'OSCE affinché questa possa assolvere il suo mandato di assistenza al governo alba-

nese nella preparazione delle elezioni e di monitoraggio del loro svolgimento.

Nel corso della riunione di questa mattina il Direttore dell'Ufficio delle istituzioni democratiche e dei diritti umani, (ODIHR) dell'OSCE, l'ambasciatore Stoudmann, ha rappresentato le esigenze dell'Agenzia per il monitoraggio delle elezioni. Sono esigenze che vanno dalla protezione militare agli osservatori dell'OSCE nelle principali località albanesi all'assistenza medica, alla predisposizione di piani di emergenza in caso di situazioni di pericolo per gli osservatori, alla necessità di trasporto sia su strada, che in taluni casi a mezzo elicotteri, agli apparati radio per le comunicazioni, alle sistemazioni logistiche.

Sono esigenze di varia natura, che solo in parte rientrano nelle competenze e nelle disponibilità della Forza e che, quindi, dovranno essere soddisfatte, per quanto possibile da tutti i Paesi membri dell'OSCE, ma anche, auspicabilmente, da parte dell'Unione Europea, soprattutto in termini di finanziamenti per consentire l'acquisto dei servizi e materiali logistici necessari.

Proprio per meglio definire queste esigenze è stata decisa la convocazione a Roma, per il prossimo venerdì, di una Conferenza di pianificazione in cui le Autorità militari della Forza e dei Paesi partecipanti per lo sviluppo della pianificazione operativa di dettaglio del sostegno della FMP al processo elettorale. Successivamente, nei primi giorni della prossima settimana si riunirà nuovamente il Consiglio direttivo per esaminare ed approvare le direttive di pianificazione che saranno state elaborate dalle Autorità militari nel corso della Conferenza di pianificazione.

In questo quadro si pone quindi il problema della scadenza del mandato della Forza, che avverrà il 28 giugno prossimo, proprio alla vigilia delle elezioni e, quindi, la necessità che il Consiglio di sicurezza rivaluti per tempo la situazione onde consentire la presenza della Forza in Albania durante il periodo elettorale.

In questo senso, oltre a mettere a disposizione osservatori per le elezioni, l'Italia fornirà una compagnia di trasporto comprendente una cinquantina di veicoli con relativi guidatori per le esigenze di movimento delle squadre di osservatori dell'OSCE, e sarà rinforzato temporaneamente il nostro contingente italiano nell'ambito della Forza con un ulteriore battaglione di fanteria meccanizzata, tratto dall'8° reggimento Bersaglieri, limitatamente al periodo di svolgimento delle elezioni, onde consentire una più accentuata ed estesa presenza della Forza sul territorio albanese in coerenza col concetto operativo sviluppato dall'OSCE per il monitoraggio delle elezioni. Il Governo è orientato a rafforzare, se si rivelerà necessario, la consistenza della nostra componente elicotteri per incrementare la mobilità della Forza, nonché a considerare possibili forme di assistenza logistica agli osservatori dell'OSCE per le loro esigenze di allontanamento temporaneo durante le elezioni.

Le elezioni rappresentano l'elemento cruciale per accrescere la fiducia tra la popolazione, rafforzare le istituzioni dello Stato, confermare l'adesione del Paese ai principi democratici, creare le condizioni per un graduale ritorno alla normalità quale premessa per la ri-

costruzione politica, istituzionale, sociale, economica e finanziaria dell'Albania.

La Forza multinazionale e l'Italia sono pronte a fare la loro parte perchè tutto ciò possa verificarsi, ma la responsabilità prima e lo sforzo maggiore spetta al popolo albanese ed ai suoi uomini politici.

Si apre il dibattito.

Il senatore PORCARI ritiene piuttosto ottimistica l'esposizione fatta dal Ministro degli esteri sia per il quadro delle prossime elezioni albanesi, che si presentano ben più problematiche, corredate altresì da atti recenti di terrorismo che non sembrano sorprendere nessuno, sia per quanto riguarda l'immagine dell'Italia e della Forza multinazionale la quale non avrà neanche la possibilità di intervenire di fronte al degenerare della situazione. Sottolinea l'interrogativo posto dalla creazione di questi comitati di coordinamento che denotano piuttosto la confusione in cui si muove il Governo italiano: non si capisce infatti perchè si debba affiancare all'ambasciatore una delegazione di altri diplomatici quasi a creare un contrappeso che rispecchia più la figura del commissario politico mandato a sorvegliare l'attività dell'ambasciata.

Il senatore PELLICINI domanda quale fondamento abbiano le affermazioni, diffuse soprattutto dagli ambienti di Rifondazione comunista, che parlano di «elezioni-farsa» indicando seri dubbi sulla consultazione elettorale in Albania.

Il senatore PIANETTA rileva con preoccupazione la problematica situazione dell'Albania nel cui contesto l'Italia, invece di consolidare la propria immagine e la solidità del proprio ruolo sul piano internazionale, è stata travolta dalla vicenda della successione degli ambasciatori: teme che questa sia la spia di un malessere dovuto alle contraddizioni nella direzione del Ministero degli affari esteri.

Il ministro DINI intende precisare circa la successione degli ambasciatori, che il Governo aveva deciso nel dicembre 1996 di sostituire l'ambasciatore Foresti alla scadenza dei quattro anni di incarico, designando come successore l'ambasciatore Mattacotta Cordella: i tempi del passaggio delle consegne hanno però visto precipitare la situazione nel mese di febbraio, e pertanto si ritenne necessario prolungare il mandato di Foresti a causa del patrimonio di esperienza e conoscenza da lui maturato nel paese; nello stesso tempo si ritenne che la nomina di Mattacotta Cordella non fosse più adeguata ai nuovi problemi, essendo egli al primo incarico di direzione in un'Ambasciata. Sin d'allora fu richiesto all'ambasciatore Spatafora di ricoprire questo incarico, che egli non poté accettare per gravi motivi di famiglia; la scelta cadde infine sull'ambasciatore Incisa di Camerana, dal *curriculum* impeccabile, che purtroppo inaspettatamente ha manifestato caratteristiche personali non adatte. Si è quindi richiesto all'ambasciatore Spatafora di assumere l'incarico, accettato con grande spirito di servizio, e si prevede di espletare le procedure

nel più breve tempo possibile in modo che sin dalla prossima settimana egli assuma le funzioni. Chiarita la dinamica degli eventi esprime rammarico per il comportamento dell'ambasciatore Incisa di Camerana che pur aveva dato ottima prova di sé durante il suo incarico in Mozambico, in una situazione almeno tanto delicata quanto quella in cui si intendeva inviarlo. Infine sui dubbi avanzati circa il ruolo della missione di affiancamento precisa che si tratta di un aspetto di scelta organizzativa, per liberare l'ambasciatore dalla quotidiana amministrazione della moltitudine di iniziative da coordinare, per lasciare il tempo da dedicare ai contatti politici di alto livello.

Il senatore JACCHIA ritiene purtroppo del tutto normale che si siano manifestati tanti inconvenienti in una situazione di incertezza e confusione che sembra esistere dietro le decisioni del Governo italiano. Anche la scelta di trasferire dall'Australia l'ambasciatore Spatafora appare azzardata, quasi non fosse possibile reperire altra persona più vicina e più disponibile alla situazione. Venendo al fronte militare, l'intenzione di inviare ancora un battaglione che aumenti l'impegno italiano nella Forza multinazionale fa sì che piano piano questa spedizione diventi una vera e propria armata in trasferta, mentre preoccupazioni desta la strategia annunciata di infiltrare pattuglie verso l'Est, ponendo a rischio la vita dei soldati italiani. Infine anche il prolungamento proposto di 40 giorni dimostra la mancanza di una visione d'insieme che fa sì che si proceda a vista a piccoli passi, senza poter valutare i problemi in tempi congrui.

Il presidente della 3^a Commissione MIGONE, ricordando l'amplissima convergenza parlamentare registrata sulla missione in Albania, ritiene che essa vada ripagata con estrema franchezza resistendo all'autolesionismo italico, valorizzando piuttosto gli apprezzamenti ricevuti dall'Italia in campo internazionale. Va infatti considerata la delicatezza di questo tipo di missioni per cui le forze militari non sono preparate a gestire situazioni a cavallo fra l'azione militare, quella di polizia e quella di sorveglianza pacifica: ciò pone il problema di riaddestramento e di riarmamento anche nel quadro dell'evoluzione del ruolo della NATO. Il contesto di illegalità diffusa in Albania evidenzia ancor più questa difficoltà, considerato inoltre che più mandati internazionali incidono sulle operazioni dell'Albania, tra quello del Consiglio di sicurezza dell'ONU e quello dell'OSCE, nell'ambito dei quali anche l'ambasciatore italiano deve consapevolmente giocare un suo ruolo rispettandone finalità e limiti.

Per quanto riguarda il procedimento elettorale imminente, posto che ci si debba fissare un obiettivo compatibile con la situazione attuale dell'Albania, ritiene comunque necessario raggiungere una soglia minima di libertà, di propaganda e di espressione del pensiero al di sotto della quale non potrebbe garantirsi la correttezza del voto: l'OSCE e la forza multinazionale saranno responsabili di questa garanzia che eviterà la catena delle contestazioni successiva ai risultati,

conseguenza talmente perniciosa da giustificare sin d'ora un aumento di disponibilità di truppe e di aiuti economici.

Concorda sulla scelta effettuata di affiancare un comitato di coordinamento subordinato all'ambasciatore, come pure la creazione di un comitato interfaccia in territorio italiano, ricordando l'esperienza della «Tavola bosniaca» che ha ben funzionato e nell'ambito della quale l'Italia ha guadagnato stima e apprezzamento. Infine per quanto riguarda gli osservatori necessari alle elezioni ritiene che vada operato un ulteriore sforzo per ampliarne il numero, il che eviterà di trasformarli in alibi di copertura di una situazione incontrollabile.

Il senatore GAWRONSKI pur ritenendo sufficientemente convincente l'analisi del ministro Dini, ritiene che l'immagine dell'Italia sul piano internazionale non è certamente al miglior livello anche a seguito degli incidenti sulle nomine degli ambasciatori. Ritiene facile prevedere che la parte politica albanese che perderà le elezioni denuncerà brogli e irregolarità e diventerà quindi determinante il responso delle organizzazioni internazionali operanti *in loco*: è quindi necessario un coordinamento strettissimo delle loro attività prima e dopo la consultazione elettorale, per cui occorrerebbe chiarire quali siano i metodi di scelta degli osservatori e, in particolare, di quelli inviati dall'Italia.

Il sottosegretario FASSINO precisa che l'OSCE ha il mandato per la gestione delle elezioni e come tale anche quella di organizzarne gli osservatori: in Italia esiste una banca dati di volontari presso il Ministero degli esteri, comprendente persone che hanno già svolto altrove questa funzione. Esiste poi presso il Parlamento una delegazione parlamentare dell'OSCE cui potrebbero utilmente affiancarsi altri membri delle due Camere.

Il senatore DUVA, presidente della Delegazione italiana all'Assemblea parlamentare dell'OSCE, dopo aver analizzato gli elementi di precarietà e rischio che circondano lo svolgimento delle operazioni elettorali in Albania, condividendo in pieno quanto detto dal presidente Migone, ritiene indispensabile uno sforzo ulteriore per il monitoraggio. Si rischia di mettere in gioco infatti la credibilità complessiva non solo della «missione Alba» ma anche quella delle Organizzazioni internazionali e altresì dell'Europa. È quindi fondamentale che i Paesi impegnati in uno sforzo organizzativo e logistico così importante reclamino che le strutture dell'OSCE assicurino una valutazione omogenea dell'andamento della consultazione elettorale per evitare soprattutto le divergenze con le organizzazioni strumentali utilizzate per le operazioni di svolgimento delle elezioni.

Quanto alle modalità della partecipazione italiana, l'Italia dispone di una Delegazione parlamentare presso l'OSCE, non molto numerosa, per la quale è stata segnalata ai Presidenti delle due Camere, anche su sollecito dei Presidenti delle due Commissioni affari esteri, la necessità di formare una delegazione più ampia comprendente altri parlamentari che vogliano parteciparvi.

Il senatore ANDREOTTI, premesso un giudizio positivo sulle modalità di funzionamento del monitoraggio, auspica tuttavia un più dettagliato flusso di notizie, come ad esempio in ordine all'ipotizzato aumento numerico delle truppe italiane che saranno presenti in Albania in occasione del voto di fine giugno. Chiede altresì di sapere se corrisponde al vero la notizia per cui le autorità non disporrebbero di un anagrafe elettorale. Senza soffermarsi sul rischio di una duplicazione di compiti fra incaricati governativi, esprime piena comprensione per la scelta dell'ambasciatore Spatafora e, al contempo, amarezza nei confronti dell'ambasciatore Incisa di Camerana, che pur aveva fatto molto bene in un recente passato in Mozambico.

Il senatore SPECCHIA chiede in primo luogo al Ministro degli esteri di sapere se, come preventivato dalle norme del decreto-legge, avrà prossimamente luogo il rimpatrio degli albanesi temporaneamente, e talora illegittimamente, presenti in Italia.

Chiede poi di sapere quali siano le iniziative che intende assumere l'Unione europea e, con specifico riferimento agli ambasciatori d'Italia in Albania, reputa doveroso segnalare come vi sia stata negli ultimi tempi una clamorosa sottovalutazione del problema da parte della diplomazia italiana.

La senatrice DE ZULUETA paventa il rischio di un malposto senso dell'interesse nazionale e specifica che intende fare riferimento in particolare all'attività recente dell'ambasciatore Foresti, i cui atteggiamenti non sono stati sempre in sintonia con quelli del Governo italiano. Con riferimento poi al ruolo degli osservatori nelle prossime elezioni auspica, da un lato, un coordinamento fra di loro quanto più fitto possibile e, dall'altro, un incremento quantitativo dei medesimi: tutto ciò per rafforzarne il ruolo, al fine di evitare traumatiche proteste all'indomani della proclamazione degli esiti elettorali.

Il senatore PROVERA ricorda che in occasione delle ultime elezioni politiche in Albania era mancato un monitoraggio capillare e approfondito. Pertanto, invita alla massima attenzione in occasione di queste elezioni, al fine proprio di evitare reclami e proteste, che rallenterebbero il ritorno, da tutti auspicato, alla democrazia in Albania. Sottolinea infatti il rischio di elezioni, il cui svolgimento non sarà necessariamente corretto.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, espresso apprezzamento per le odierne dichiarazioni rese dai senatori Gualtieri e Migone, auspica un approfondimento sulla vicenda delle recenti nomine dei Capi-missione italiani in Albania: infatti, il problema non può essere liquidato con poche battute. Si mostra perplesso in ordine a taluni comportamenti di diplomatici di rango, la cui professionalità non era mai stata messa in discussione e, auspica un approfondimento specifico della vicenda.

Replica il sottosegretario BRUTTI, il quale, riferendosi in particolare al senatore Provera, fa presente che negli ultimi tre mesi il Governo

non poteva non percorrere l'itinerario politico seguito: infatti, non c'erano molte alternative e l'obiettivo di fondo, lucidamente perseguito, era ed è quello di arrivare ad una accettazione, da tutte le forze politiche impegnate nelle elezioni albanesi, dell'esito finale, qualunque esso sia.

Difende la scelta di rafforzare la cornice di sicurezza in occasione del voto e fa presente che non è la quantità di truppe ad incidere sulla natura dell'intervento militare, che è e resta connotato da una funzione di pacificazione. In conclusione, riferendosi ad un quesito posto dal senatore Porcari in ordine alle regole d'ingaggio, egli ribadisce che i militari seguiranno le regole precise indicate dagli organismi internazionali e che lo faranno con un elevato livello di professionalità e secondo il principio della proporzionalità in relazione all'eventuale offesa ricevuta.

Il ministro DINI fa presente che i rischi scaturenti dalla complessità della situazione non sono affatto sottovalutati dal Governo italiano, che non aveva grandi alternative rispetto alle scelte da esso consapevolmente assunte. La presenza della Forza multinazionale di pace – ed è opinione, questa, molto diffusa a livello internazionale – ha ridotto in modo considerevole le tensioni interne ed ha, quindi, evitato lo scoppio di una guerra civile. A tale riguardo dà notizia che proprio in data odierna l'Assemblea parlamentare dell'UEO ha riconosciuto tale merito al ruolo della FMP, ed in particolare a quello svolto dal Governo italiano.

La data del 29 giugno per lo svolgimento delle elezioni è stata fissata dalle autorità albanesi e riconosce che effettivamente il pericolo di elezioni non libere è presente e diffuso a vari livelli: ritiene comunque positivo il fatto che esse si svolgano. Dà altresì notizia che in data odierna il presidente Berisha è sfuggito ad un attentato, ma assicura che la comunità internazionale sta svolgendo il massimo sforzo possibile per garantire la regolarità delle operazioni di voto.

Con riferimento alla vicenda degli incaricati diplomatici italiani egli difende con convinzione l'operato dell'ambasciatore Foresti, in sintonia quindi con l'opinione manifestata, fra gli altri, anche dall'incaricato speciale del Presidente di turno dell'OSCE, dottor Vranitzky. L'ambasciatore Foresti ha sempre goduto della piena fiducia del Governo italiano e ricorda che il diretto interessato, in relazione ad una ormai celebre intercettazione telefonica, ha sempre negato la veridicità della medesima, trattandosi di un montaggio e quindi di un falso evidente. Il ministro Dini si rammarica della scelta dell'ambasciatore Incisa di Camerana, autore di sconvenienti e sconcertanti dichiarazioni.

Con riferimento alla richiesta sulle modalità di rimpatrio di albanesi, egli fa presente che sarà fatto il possibile, conformemente alle norme vigenti. Da ultimo, rispondendo al quesito sul ruolo svolto sinora dall'Unione europea, fa presente che vi sono limiti precisi all'interno del trattato istitutivo dell'Unione: pertanto, fuoriuscendo la materia della difesa da quelle di competenza dell'Unione, inevitabilmente il ruolo attivo delle istituzioni europee è limitato.

Il presidente GUALTIERI, ringraziati i rappresentanti del Governo presenti, esprime soddisfazione per i risultati emersi dall'odierna seduta: infatti, un Parlamento debitamente informato, entro le cornici delineate dal monitoraggio, può aiutare il Governo nella sua azione politica.

La seduta termina alle ore 21,35.

COMMISSIONI RIUNITE

**5^a (Programmazione economica, bilancio)
del Senato della Repubblica**

con la

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
della Camera dei deputati**

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

11^a Seduta congiunta

*Presidenza del Presidente della 5^a Commissione del Senato
COVIELLO*

Intervengono il ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica CIAMPI, i sottosegretari di Stato per il tesoro CAVAZZUTI e GIARDA e per il bilancio e la programmazione economica MACCIOTTA.

La seduta inizia alle ore 14,45.

*SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R46^a, 0008^o)*

Il presidente COVIELLO avverte che è pervenuta la richiesta, ai sensi dell'articolo 33 del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo, in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista ed avverte che, ove le Commissioni aderiscano a tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni si esprimono favorevolmente e, di conseguenza, tale forma di pubblicità viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

**Audizione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento del Senato e dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Ciampi
(R125 b00, C05^a, 0003^o)**

Il presidente COVIELLO illustra il programma dell'indagine conoscitiva preliminare all'esame del Documento di programmazione econo-

mico-finanziaria 1998-2000. In particolare, dopo l'audizione del Ministro del tesoro e del bilancio, prevista per oggi, si procederà all'audizione dei rappresentanti dell'ISTAT, dell'ISPE e dell'ISCO, dell'ABI e dell'INPS, nonché del Commissario dell'Unione europea Monti. Successivamente, si procederà all'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dell'agricoltura, del commercio e dell'industria, nonché del presidente della Corte dei conti. Nella giornata di giovedì 12 giugno saranno ascoltati infine il Governatore della Banca d'Italia e il Ministro delle finanze.

Ha quindi la parola il ministro CIAMPI, il quale illustra i contenuti del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000, sottolineando che le due finalità fondamentali della strategia di politica economica del Governo sono costituite dalla partecipazione all'Unione economica e monetaria europea e dal risanamento della finanza pubblica. In proposito, osserva che le due finalità si alimentano vicendevolmente, in quanto l'impegno assunto dal nostro Paese per la convergenza verso i parametri fissati nel Trattato di Maastricht ha reso più facile intraprendere il sentiero virtuoso del risanamento della finanza pubblica, che ha condotto al raggiungimento, nel 1997, di un rapporto tra indebitamento netto della pubblica amministrazione e prodotto interno lordo pari al 3 per cento, come richiesto dai parametri di convergenza dell'Unione europea. Il Ministro sottolinea quindi che, grazie alla convergenza della politica dei redditi, della politica di bilancio e della politica monetaria, potranno essere conseguiti importanti obiettivi di crescita della produzione e dell'occupazione, continuando gli sforzi per il risanamento della finanza pubblica. Dopo aver illustrato l'andamento dell'economia italiana nel corso del 1996, il Documento enuncia gli obiettivi e le previsioni relative al 1997. In particolare, per quanto riguarda l'obiettivo del rapporto tra indebitamento netto della pubblica amministrazione e prodotto interno lordo, fissato al 3 per cento per il 1997, fa presente che è necessario assicurare specifici comportamenti di spesa da parte delle amministrazioni locali. Si sofferma quindi sul quadro macroeconomico di riferimento per il triennio 1998-2000, che prevede una crescita del prodotto interno lordo reale pari al 2 per cento nel 1998, al 2,5 per cento nel 1999 e al 2,7 per cento nel 2000. In proposito, sottolinea che nei primi mesi del 1997 si è registrata una crescita del prodotto molto moderata, ma i dati a partire da aprile sembrano indicare una tendenza al miglioramento. Per quanto riguarda gli obiettivi programmatici per il tasso di inflazione, il Documento indica un tasso pari all'1,8 per cento nel 1998, all'1,5 per cento nel 1999 e nel 2000. Tale obiettivo si basa sull'andamento del tasso di inflazione nei primi mesi del 1997, la cui media risulta inferiore agli obiettivi precedentemente formulati, che pure erano stati considerati, a suo tempo, estremamente ambiziosi. Per quanto riguarda il numero degli occupati, nel triennio 1998-2000 dovrebbe essere registrato un aumento più elevato che negli anni precedenti, passando dallo 0,5 per cento nel 1998 allo 0,9 per cento nel 2000, con la conseguenza che il tasso di disoccupazione dovrebbe discendere, a fine periodo, al 10,4 per cen-

to. Per quando riguarda infine l'andamento dei tassi di interesse, ci si attende una importante riduzione del tasso sui BOT a dodici mesi, pari rispettivamente al 6 per cento, al 5,7 per cento e al 5,5 per cento per ciascun anno di triennio. Il Ministro passa quindi ad illustrare le previsioni relative al quadro tendenziale di finanza pubblica per il triennio 1998-2000. In particolare, nel 1998 è prevista una cospicua riduzione della spesa per interessi, che determinerà una crescita delle uscite complessive al netto degli interessi pari a circa il 6,4 per cento. Tale aumento sarà dovuto principalmente alla dinamica dei trasferimenti in conto capitale e correnti. Riguardo a questi ultimi, il Governo intende intervenire con la prossima manovra di finanza pubblica, per contenerne la crescita al 3,4 per cento. Si tenterà, in particolare, di razionalizzare i trasferimenti alle aziende di servizio pubblico centrali e periferiche. Per quanto riguarda le entrate, nel 1998 si registrerà il venir meno degli effetti del prelievo *una tantum* adottato con la manovra di bilancio per il 1997.

Sulla base quindi del quadro tendenziale, emerge la necessità di adottare per il 1998 una manovra di finanza pubblica pari a 25.000 miliardi, che, considerando gli effetti di riduzione della spesa degli interessi che ne conseguiranno, consentirà di ridurre l'indebitamento di 26.500 miliardi. La manovra correttiva si baserà, quanto a lire 15.000 miliardi, sulla riduzione della spesa e, quanto a lire 10.000 miliardi, su aumenti di entrata, anche se si registrerà, nel complesso, una riduzione della pressione fiscale. Il programma di contenimento della spesa si basa sulla razionalizzazione dell'intervento pubblico in numerosi settori, sulla riforma della pubblica amministrazione, sul riordino dei finanziamenti statali alle aziende di servizio pubblico e sull'avvio del processo di riforma dello Stato sociale. Il Documento indica quindi le linee direttrici delle politiche settoriali, dalla politica tariffaria e delle imposte indirette al riordino delle imprese di pubblica utilità (in particolare l'Ente poste e la società Ferrovie dello Stato). È prevista inoltre la piena attuazione dell'Accordo sul lavoro, con l'introduzione di incentivi alla formazione e di elementi di flessibilità del mercato del lavoro. Il Documento illustra quindi le politiche di sviluppo del Mezzogiorno e delle aree depresse, che si baseranno sulla progressiva liberalizzazione del mercato del lavoro, sul potenziamento della rete infrastrutturale e sulla promozione di un maggior utilizzo delle risorse comunitarie, con l'obiettivo di favorire la nascita spontanea di imprenditorialità, con riguardo soprattutto alle piccole e medie imprese. La politica industriale continuerà infatti ad essere basata sugli incentivi alle piccole e medie imprese, confermando gli strumenti che finora hanno dato buona prova nell'agevolazione degli investimenti.

Il Ministro si sofferma poi sulla necessità della riforma dello Stato sociale, imposta dai mutamenti del modello economico e del modello sociale registrati negli ultimi decenni, da ragioni di equità e dalla necessità di rispettare in modo permanente il vincolo degli equilibri finanziari. Il Documento analizza quindi la struttura delle varie componenti della spesa sociale, con particolare riferimento all'assistenza, alla sanità e alle pensioni. Viene poi affrontato il problema degli ammortizzatori so-

ciali, individuando l'opportunità di un riordino e dell'unificazione degli istituti di sostegno ora operanti, tra cui la cassa integrazione guadagni. Con riguardo al sistema previdenziale, il Documento individua alcuni fenomeni strutturali comuni a tutti i Paesi industrializzati, tra cui l'allungamento della speranza di vita, la diminuzione del tasso di natalità e l'aumento della quota degli anziani sulla popolazione totale. Tali elementi hanno determinato la crisi dei vari sistemi previdenziali, imponendo un intervento sulla normativa vigente, al quale il Governo intende porre mano, confrontandosi con le parti sociali.

Si apre quindi un dibattito sulle dichiarazioni rese dal Ministro.

Il deputato BONO esprime perplessità sull'attendibilità delle previsioni di crescita del prodotto interno lordo contenute nel Documento, sottolineando che già in passato le stime di crescita sono risultate superiori ai valori effettivamente registrati a consuntivo. Si chiede inoltre in che misura le scelte di politica economica compiute dal Governo abbiano influito sulla ridotta crescita del prodotto registrata nei primi mesi del 1997. In proposito, rileva che gli stessi dati favorevoli sul versante dell'inflazione possono essere interpretati come fenomeni recessivi prodotti dalla politica economica del Governo, che ha determinato in ogni caso un peggioramento dei problemi occupazionali, con drammatiche conseguenze sociali.

La deputata DE SIMONE, dopo aver espresso apprezzamento per i risultati ottenuti dal Governo nel risanamento dei conti pubblici, sottolinea che le politiche di sviluppo delle aree depresse e segnatamente del Mezzogiorno finora intraprese sono del tutto insufficienti. Si è infatti ulteriormente accresciuto il divario tra le diverse aree del Paese. A fronte di tale situazione, il problema della disoccupazione nel Mezzogiorno deve essere affrontato con la stessa determinazione con la quale è stato perseguito il risanamento finanziario. Segnala infine che la ricerca di nuovi equilibri nella spesa sociale deve tener conto della funzione di solidarietà assoluta dal sistema previdenziale, soprattutto in alcune zone del Paese.

Il deputato VILLETTI dà atto al Governo degli importanti risultati conseguiti nella convergenza verso i parametri fissati nel Trattato di Maastricht. Sottolinea peraltro la gravità del problema occupazionale, che non riguarda soltanto l'Italia ma assume un rilievo a carattere europeo. Si chiede quindi se nel 1997 possa essere effettivamente ottenuto un rapporto tra indebitamento netto della pubblica amministrazione e prodotto interno lordo pari al 3 per cento, chiedendo, a tale riguardo, se il Governo abbia ipotizzato ulteriori interventi correttivi di finanza pubblica per far fronte all'eventuale scostamento.

Il deputato MORGANDO, dopo aver espresso apprezzamento per l'esposizione dei risultati e delle strategie illustrati nel Documento, sottolinea la necessità di porre l'accento sugli obiettivi di sviluppo e di in-

cremento dell'occupazione, accanto al raggiungimento dei parametri di convergenza per l'Unione monetaria europea. Esprime quindi perplessità sulla possibilità di incidere con efficacia sul sistema dei trasferimenti a favore delle aziende di pubblica utilità. Chiede quindi al Ministro in quale misura il previsto contenimento dei tassi di interesse possa tradursi nella riduzione dei tassi di interesse reali, e di approfondire la questione della ripresa degli investimenti.

Il ministro CIAMPI ribadisce che il Governo considera la crescita dell'occupazione come un obiettivo primario delle strategie di politica economica, ferma restando la necessità di mantenere e consolidare i risultati ottenuti nel risanamento della finanza pubblica. Con riguardo alle perplessità sulle stime di crescita del prodotto evidenziate dall'onorevole Bono, fa presente che errate previsioni compiute in passato sulla crescita del prodotto non sono imputabili a questo Governo e sottolinea che la stima formulata per il 1998 è ispirata a criteri prudenziali. Soffermandosi quindi sul problema della disoccupazione, rileva la notevole differenziazione territoriale di tale fenomeno e ribadisce la necessità di intervenire con appropriate politiche di sviluppo nelle aree depresse, basate tra l'altro sul potenziamento delle infrastrutture e sulla promozione dell'utilizzo dei fondi comunitari, che potranno determinare una maggiore diffusione di imprenditorialità, soprattutto per aziende di piccole e medie dimensioni. Con riguardo ai rilievi formulati dall'onorevole Morgando, segnala la necessità di procedere ad una ristrutturazione delle aziende di pubblica utilità, con una razionalizzazione dei trasferimenti a tali imprese che ne riducano i costi per la collettività, adeguandoli ai benefici da esse prodotti. In risposta al quesito formulato dall'onorevole Villetti, ribadisce che il Governo non ha l'intendimento di operare ulteriori manovre correttive per l'anno finanziario in corso e segnala la necessità che i comportamenti delle amministrazioni pubbliche convergano per l'attuazione degli obiettivi fissati. Sottolinea infine che gli sforzi di risanamento finora compiuti non trovano riscontro in nessun altro Paese europeo, ed evidenzia il sostegno sempre accordato dal Parlamento all'obiettivo assunto dal Governo di immediata adesione del nostro Paese all'Unione monetaria europea, obiettivo condiviso dalla maggioranza e dall'opposizione.

Il deputato ROSCIA, dopo aver sottolineato gli scostamenti verificatisi rispetto al precedente Documento di programmazione economico-finanziaria evidenziati nello stesso Documento attualmente in esame, osserva che la credibilità internazionale del ministro Ciampi non può da sola ottenere l'attuazione di un programma eccessivamente ambizioso, specie in presenza di una maggioranza politica eterogenea.

Esprime, inoltre, la propria preoccupazione per gli effetti della riforma fiscale in corso di realizzazione.

Il deputato PAGLIARINI chiede chiarimenti in ordine alla contabilizzazione delle spese di emissione e degli scarti dei tassi di cambio, che non sono stati considerati ai fini della previsione del rapporto tra *deficit*

e prodotto interno lordo. Sarebbe corretto che anche tali costi fossero inseriti all'interno del fabbisogno pubblico.

Il deputato VALENSISE si sofferma sulla parte del Documento concernente gli interventi a favore delle aree depresse e sottolinea l'esigenza di intervenire urgentemente per affrontare in modo efficace il problema della carenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie riscontrabile nel Mezzogiorno. In particolare, sarebbe opportuno procedere ad opere di potenziamento della rete ferroviaria e stradale del versante ionico, anche al fine di migliorare la competitività delle imprese meridionali.

Il ministro CIAMPI precisa di non aver mai indugiato in atteggiamenti eccessivamente ottimistici rispetto all'obiettivo effettivamente ambizioso di giungere alla partecipazione dell'Italia sin dalla fase di avvio della Unione monetaria. Oggi, però, è possibile dire che tale risultato è possibile: ritiene, in particolare, che la costruzione europea rivesta un tale rilievo politico da rendere prioritario l'esercizio del massimo impegno da parte dell'Italia per la sua realizzazione. È contrario pertanto ad ogni ipotesi di rinvio, perchè da ciò potrebbe conseguire l'allontanamento della più generale prospettiva europea.

Precisa che il Governo si è rigorosamente attenuto alle regole stabilite in sede europea per la contabilizzazione delle poste di bilancio e ciò anche con riferimento a quelle indicate dal deputato Pagliarini. Ricorda, infine, che le recenti deliberazioni del CIPE hanno riguardato in particolare anche gli investimenti pubblici sollecitati dal deputato Valensise.

Il senatore MUNGARI, dopo essersi soffermato sulle recenti difficoltà insorte in ordine alla realizzazione dell'Unione monetaria europea specialmente in Germania e per i rapporti che potrebbero determinarsi tra Bonn e Parigi, chiede chiarimenti sulla posizione che sarà assunta dall'Italia. In particolare, si chiede se il Governo reputi effettivamente raggiungibili i parametri previsti attraverso l'attuazione delle linee del Documento di programmazione economico-finanziaria in esame, che paiono indicare una impostazione non rigorosa in cui ancora una volta si determina un rinvio delle misure di carattere strutturale.

Il senatore GUBERT esprime perplessità sulle previsioni contenute nel Documento che, probabilmente, sono state delineate con le stesse modalità già utilizzate, con scarsi risultati, lo scorso anno.

Sarebbe opportuno compiere un'analisi più approfondita degli effetti di carattere fiscale che potranno derivare dall'attribuzione di nuove competenze a Regioni ed enti locali ed, inoltre, occorrerebbe che il Governo prendesse atto della modifica della struttura stessa della spesa sociale a causa della sua diversa composizione per le esigenze che scaturiscono dalla società.

Il senatore TONIOLLI ritiene che le previsioni contenute nel Documento all'esame potranno essere attuate solo in presenza di comportamenti coerenti da parte dell'Esecutivo, ma considera estremamente im-

probabile tale eventualità in presenza di una maggioranza politica che non mostra la necessaria coesione attorno alle ipotesi di riforma dello Stato sociale che sono al centro del dibattito.

Dopo aver ricordato le osservazioni critiche sul Documento formulate dal Governatore della Banca d'Italia, osserva che potranno esservi effetti negativi derivanti dalle scelte effettuate in materia di politica tariffaria, mentre gli investimenti che dovrebbero essere realizzati nel Mezzogiorno potrebbero risultare non efficaci a causa della presenza in molte aree della criminalità organizzata.

Il senatore FERRANTE sottolinea come nel Documento di programmazione economico-finanziaria sia previsto il contenimento della spesa sociale (che non dovrà crescere oltre l'incremento del prodotto interno lordo) e che da ciò conseguirà, nel quadriennio 1997-2000, un risparmio di spesa dell'ordine di 20.000 miliardi.

Ricorda, inoltre, che sono state avanzate perplessità sull'efficace funzionamento dei patti territoriali e che da ciò potranno derivare conseguenze negative per gli investimenti nelle aree depresse.

Il senatore GRILLO è dell'avviso che la strada da percorrere per consentire un ingresso effettivo dell'Italia nell'Unione monetaria europea sia ancora lunga. Accanto al raggiungimento dei parametri previsti, occorrerà operare, infatti, per ridurre la pressione fiscale ed il costo del lavoro e per migliorare la situazione dell'occupazione.

Osserva che, invece, nel Documento non ci si muove con determinazione in tale direzione: si chiede, in particolare, quali interventi dovranno essere attuati per ottenere le maggiori entrate previste e se non si giungerà, in fine, alla proposta di nuovi condoni tributari.

Il senatore MORANDO ricorda che il Governo si è già indirizzato verso una complessiva razionalizzazione delle spese e fa presente che nel Documento in esame è previsto che da ciò potranno derivare risparmi rilevanti. Sarebbe opportuno, al riguardo compiere una analisi dei risultati ottenuti al fine di valutare se non sia necessario assumere provvedimenti che, in via straordinaria, contengano misure più nette, come ad esempio il blocco delle assunzioni nella pubblica amministrazione.

Un maggiore approfondimento occorrerebbe compiere anche con riferimento alla politica dei trasferimenti finanziari, allo scopo di evitare possibili effetti inflazionistici che potrebbero derivare dall'incremento delle tariffe.

Si chiede, infine, se non sia necessario, per il pieno utilizzo dei fondi dell'Unione europea, prevedere l'intervento di commissari straordinari che siano in grado di portare a compimento le necessarie procedure.

Il senatore TAROLLI, dopo aver ricordato i rilievi avanzati dal Governatore della Banca d'Italia in ordine alla esigenza di non incrementare la pressione fiscale e di diminuire la spesa corrente

in favore di quella in conto capitale, osserva che il Documento di programmazione economico-finanziaria non rispetta tali indicazioni.

Osserva, inoltre, che con le prospettive di sviluppo dell'economia contenute nel Documento, l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria europea sarebbe problematico e comunque non consentirebbe di affrontare in modo efficace la grave situazione occupazionale.

Ritiene che l'impostazione del Documento risenta della contrarietà delle organizzazioni sindacali ad introdurre correttivi strutturali alle politiche sociali: al riguardo, il Governo dovrebbe tener conto del fatto che vi sono anche altre parti sociali, come ad esempio i disoccupati o i piccoli imprenditori, che sono portatrici di istanze diverse, di cui pure si dovrebbe tener conto.

Il senatore CURTO sottolinea come il Documento prefiguri l'ennesimo intervento finanziario che graverà ancora una volta sui cittadini già duramente colpiti negli ultimi anni da continue misure di inasprimento fiscale e di riduzione della spesa pubblica.

Non vi è, nel Documento, alcuna garanzia in ordine al raggiungimento dei risultati che consentiranno l'ingresso dell'Italia nell'Unione monetaria sin dalla fase di avvio e non vi è, soprattutto, alcun tentativo di avviare una seria programmazione economica. Sarebbero necessari, in particolare, interventi di incentivazione di lungo periodo a favore delle aree depresse e non dovrebbero essere penalizzati settori di primaria importanza, come la scuola e la ricerca, dal cui sviluppo dipende anche la crescita più complessiva dell'economia.

Ritiene, infine, che la politica tributaria non affronti in modo serio il problema della lotta all'evasione fiscale e che occorrerebbero provvedimenti mirati per rimuovere antichi privilegi esistenti a favore di determinate categorie, nonché l'adozione di misure che consentano la realizzazione di indispensabili infrastrutture nel Mezzogiorno: si riferisce, in modo particolare, alla realizzazione degli interporti.

Il senatore COSTA ritiene che tra le cause che determinano il progressivo aumento del divario tra il Nord e il Sud del Paese vi siano senz'altro la inadeguatezza delle pubbliche amministrazioni e la necessità di prevedere la liberalizzazione del mercato del lavoro in mancanza della possibilità di attivare efficacemente politiche di incentivazione produttiva. Si augura che il Governo voglia finalmente affrontare tali problematiche in modo innovativo, anche cogliendo le opportunità che potranno venire nell'ambito della Unione monetaria europea.

Il presidente COVIELLO si sofferma sul paragrafo del Documento in cui viene evidenziata la necessità di riconsiderare e riordinare gli strumenti di controllo dei flussi di cassa introdotti per il 1997 al fine di rendere più efficiente l'azione di controllo delle autorizzazioni di cassa e di coinvolgere gli enti decentrati nell'azione di risanamento della finanza pubblica.

È dell'avviso che il successo di tale azione sia indispensabile per consentire al Governo di avviare una efficace politica di investimenti

pubblici. Sono in corso di approvazione importanti provvedimenti che vanno nel senso di rendere più agevole la realizzazione delle opere pubbliche e che prevedono il rifinanziamento di leggi di incentivazione. Nel Documento, inoltre, viene indicato per il 1998 un incremento delle spese in conto capitale che costituisce una significativa inversione di tendenza rispetto alla situazione degli anni precedenti. Occorrerà, a suo giudizio, procedere con sempre maggior determinazione in tale direzione.

Il ministro CIAMPI, dopo aver osservato che il Documento di programmazione economico-finanziaria è certamente frutto di una elaborazione che tiene conto di diverse esigenze e degli impegni che il Governo deve rispettare, si sofferma sulla azione di monitoraggio dei flussi di tesoreria che è stata avviata a partire da quest'anno e che sarà utile ausilio per le decisioni che dovranno essere assunte nel corso dell'esercizio finanziario e per la definizione dei documenti di bilancio relativi al prossimo triennio.

Ribadisce, quindi, che l'Italia manterrà ferma la propria posizione favorevole a non rinviare l'avvio dell'Unione monetaria europea. Naturalmente, occorrerà anche tener conto della posizione che verrà assunta dagli altri Stati membri.

Gli obiettivi di crescita della occupazione contenuti nel Documento sono stati definiti con serietà e realismo e il Governo è impegnato ad attuarli in modo concreto: ricorda, in proposito, le recenti decisioni assunte dal CIPE relativamente ad investimenti nelle aree depresse e la volontà di procedere nell'attuazione dei patti territoriali.

Dopo aver confermato l'impostazione contenuta nel Documento sulla razionalizzazione della spesa pubblica ed in particolare di quella concernente il funzionamento delle pubbliche amministrazioni, il Ministro del tesoro osserva che per il 1999 è prevista la utilizzazione della gran parte delle risorse finanziarie rese disponibili dall'Unione europea e che obiettivo del Governo è quello di favorire il raggiungimento di un graduale equilibrio economico-finanziario di enti di utilità di primaria importanza come le Ferrovie e le Poste.

Conclude sottolineando che i prossimi mesi saranno decisivi per la realizzazione dell'Unione monetaria e che è fondamentale che ogni Paese compia il massimo sforzo per il raggiungimento dei requisiti previsti nel Trattato di Maastricht, fermo restando che la decisione conclusiva non potrà che assumere un carattere politico.

Il presidente COVIELLO ringrazia il ministro del tesoro e del bilancio Ciampi per il suo intervento e lo congeda.

La seduta termina alle ore 18.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

148^a Seduta*Presidenza del Presidente*

VILLONE

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli e per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Tognon.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE REFERENTE

(1831) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. – *Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia*

(2188) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *COLLINO e CALLEGARO.* – *Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Su richiesta del senatore COLLINO, concordi anche i senatori LUBRANO DI RICCO e BESOSTRI per i rispettivi Gruppi, si conviene di rinviare a una seduta da convocare per martedì 17 giugno la conclusione dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, in attesa di un possibile accordo tra le forze politiche locali riguardo all'eventualità di una disciplina elettorale transitoria.

(782) PIERONI ed altri. – *Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica*

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 20 maggio.

Si procede alla votazione degli emendamenti.

Dichiarato decaduto l'emendamento 1.2 per l'assenza dei proponenti, il sottosegretario TOGNON si dichiara favorevole all'emendamento 1.5, che viene approvato dalla Commissione. Parimenti approvato è l'emendamento 1.6, con il parere favorevole dello stesso rappresentante del Governo.

Il senatore MAGGIORE illustra l'emendamento 1.3 e il relatore PARDINI richiama l'attenzione sull'emendamento 1.7, invitando il senatore Maggiore a ritirare il proprio emendamento. Il senatore MAGGIORE insiste nel suo emendamento, al quale si dichiarano contrari sia il RELATORE che il rappresentante del GOVERNO. Posto in votazione, l'emendamento 1.3 non risulta accolto.

Quanto all'emendamento 1.7, il sottosegretario TOGNON esprime un avviso favorevole e la Commissione lo approva.

Sugli emendamenti 1.1 e 1.4, di contenuto identico, il sottosegretario TOGNON esprime un parere contrario, manifestando una preferenza per la soluzione indicata nell'emendamento 1.8. Anche il relatore PARDINI ritiene preferibile l'emendamento 1.8. Il senatore MAGGIORE si dichiara disponibile a ritirare il proprio emendamento, a condizione che l'emendamento 1.8 sia riformulato omettendone l'ultima parte. Il RELATORE accoglie l'invito e riformula di conseguenza l'emendamento 1.8.

Ritirato l'emendamento 1.4, l'emendamento 1.1 è dichiarato decaduto per l'assenza del proponente; la Commissione approva l'emendamento 1.8 (nuovo testo).

Viene quindi approvato l'articolo 1 nel testo risultante dalle modifiche accolte.

Il senatore MARCHETTI dà per illustrato l'emendamento 2.6, al quale si dichiara contrario il relatore PARDINI, sottolineando che gli emendamenti 2.10 e 2.14, di contenuto identico, assicurano comunque una composizione più snella del Comitato. Concorda il senatore LUBRANO DI RICCO. Il senatore MARCHETTI insiste nel suo emendamento, sul quale il sottosegretario TOGNON esprime un parere contrario. La Commissione respinge l'emendamento 2.6.

Quanto all'emendamento 2.7, il relatore PARDINI lo considera ridondante e pleonastico rispetto alla formulazione del comma 1: nondimeno, si rimette alla valutazione della Commissione. Anche il sottosegretario TOGNON si rimette alla Commissione.

L'emendamento, posto in votazione, non risulta accolto.

Il relatore PARDINI motiva l'emendamento 2.12 in relazione al 2.13, che considera più idoneo allo scopo. Quanto all'emendamento 2.8,

esprime un parere contrario, ritenendo che esso possa limitare l'ambito di riferimento della competenza femminile. Il senatore LUBRANO DI RICCO condivide gli emendamenti 2.12 e 2.13. Ad avviso del presidente VILLONE, l'emendamento 2.13 contiene un improprio riferimento al criterio delle pari opportunità, riguardo alla composizione del Comitato. Conviene il senatore BESOSTRI, che suggerisce l'indicazione di un criterio di equilibrata rappresentanza di entrambi i sessi. Il relatore PARDINI riformula in tal senso l'emendamento 2.13. Il senatore MAGGIORE ritiene preferibile inserire tale disposizione nel comma 1, piuttosto che nel comma 2. La Commissione approva l'emendamento 2.12.

Sull'emendamento 2.8, il sottosegretario TOGNON esprime un parere contrario. La Commissione respinge l'emendamento.

Quanto all'emendamento 2.9, il relatore PARDINI si dichiara contrario, ritenendolo incoerente alla natura del Comitato. Il senatore MARCHETTI reputa invece compatibile con la natura del Comitato il sistema di nomina previsto dall'emendamento. Il senatore BESOSTRI considera sufficienti i criteri per la nomina e i pareri parlamentari, mentre paventa ritardi nell'insediamento del Comitato in caso di elezione da parte delle Camere. Il sottosegretario TOGNON si dichiara contrario all'emendamento, che viene successivamente posto in votazione, non risultando accolto.

Il senatore ANDREOLLI dà per illustrato l'emendamento 2.4. Il sottosegretario TOGNON osserva che le nomine disposte con deliberazione del Consiglio dei ministri si riferiscono normalmente ad altri casi e si dichiara contrario all'emendamento. Esprime un parere contrario anche sull'emendamento 2.11. Il relatore PARDINI propone un nuovo emendamento, rivolto ad inserire un comma aggiuntivo, che prevede l'elezione del Presidente e di due Vice Presidenti, da parte del Comitato, tra i propri componenti (emendamento 2.100). Il senatore ANDREOLLI ritira l'emendamento 2.4. Il senatore MAGGIORE riformula l'emendamento 2.11, riferendolo ai Ministri competenti (2.11 nuovo testo). A tale emendamento si dichiarano contrari sia il relatore PARDINI che il sottosegretario TOGNON. Anche il senatore BESOSTRI esprime un parere contrario, considerando opportuno il parere parlamentare sulle nomine. La Commissione respinge l'emendamento 2.11 (nuovo testo) e, successivamente approva l'emendamento 2.13 (nuovo testo). Su indicazione del presidente VILLONE, il relatore PARDINI presenta l'emendamento 2.200, rivolto a precisare la formulazione del comma 2 quanto ai pareri dei Ministri e delle Commissioni parlamentari. La Commissione approva l'emendamento, e successivamente approva anche l'emendamento 2.100.

Sull'emendamento 2.1, il sottosegretario TOGNON esprime un parere favorevole, mentre il presidente VILLONE suggerisce una formulazione più appropriata, accolta dal RELATORE con l'emendamento 2.1 (nuovo testo), che è approvato dalla Commissione.

Quanto agli emendamenti 2.10 e 2.14, di contenuto identico, il sottosegretario TOGNON si esprime positivamente. La Commissione approva gli emendamenti.

L'emendamento 2.3 ne risulta precluso.

La Commissione approva l'articolo 2, nel testo risultante dalle modifiche accolte.

Il relatore PARDINI illustra l'emendamento 3.2 al quale si dichiara favorevole il sottosegretario TOGNON: la Commissione approva l'emendamento.

Quanto all'emendamento 3.1, esso viene motivato dal relatore PARDINI quale estensione delle possibilità di consultazione. Il senatore BESOSTRI paventa il riferimento limitativo alle confessioni religiose, rilevando l'interesse in materia anche da parte di enti laici. Il relatore PARDINI sottolinea che il riferimento alle finalità del Comitato, contenuto nell'articolo 3, potrebbe limitare eccessivamente le possibilità di consultazione. Il senatore MARCHETTI rileva invece che l'emendamento 3.1 avrebbe un effetto maggiormente restrittivo. Concorda il senatore GUERZONI. Il senatore PINGGERA si pronuncia a favore di una clausola aperta, non riferita alle finalità del Comitato. Concorda il presidente VILLONE. Il sottosegretario TOGNON osserva che possono esservi richieste di consultazione non finalizzate alle finalità del Comitato: a suo avviso, sarebbe inopportuno introdurre limitazioni a tale riguardo. Secondo il senatore LUBRANO DI RICCO, il limite delle finalità del Comitato è utile allo scopo di orientare l'attività di consultazione. Il presidente VILLONE insiste per una formulazione più flessibile e suggerisce al relatore di riformulare di conseguenza l'emendamento 3.1. Il relatore PARDINI presenta l'emendamento 3.1 (nuovo testo), che viene approvato dalla Commissione.

Successivamente è approvato l'articolo 3, nel testo risultante dalle modifiche accolte.

Il senatore MARCHETTI illustra l'emendamento 4.2, che rende esplicita la disposizione dell'articolo 4, diretta a non ammettere votazioni sui documenti: queste ultime, infatti, sarebbero quanto mai inopportune, considerata la natura del Comitato. Il relatore PARDINI ritiene utile, invece, assicurare maggiore autorevolezza agli indirizzi del Comitato anche attraverso procedure di votazione, integrate da una garanzia sulla pubblicità delle opinioni dissenzianti, come proposto con l'emendamento 4.3. Il senatore BESOSTRI ritiene preferibile mantenere il testo attuale dell'articolo 4. Il presidente VILLONE osserva che i compiti del Comitato, enunciati nell'articolo 1, postulano anche alcune modalità di espressione fondate su procedure di votazione: in particolare, considera impropria la formulazione di pareri senza una votazione al riguardo. Il senatore MARCHETTI dichiara di comprendere l'obiezione del Presi-

dente ma osserva che la novità del disegno di legge è da rinvenire proprio nell'esclusione di procedure di votazione, ammettendosi una pluralità di indirizzi sullo stesso tema. Il senatore ANDREOLLI ritiene che i compiti di cui all'articolo 1 postulano anche procedure di votazione. Concorda il relatore PARDINI. Il senatore PINGGERA condivide la valutazione esposta dal Presidente, ritenendo indispensabile la votazione per alcuni casi e opportuna una garanzia di pubblicità per le opinioni dissenzienti. Concorda il senatore MAGNALBÒ, che prospetta l'opportunità di riferire i casi di votazione ai pareri di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c). Il senatore GUERZONI dissente dagli emendamenti all'articolo 4, ai quali ritiene preferibile il testo del disegno di legge, conforme alla natura del Comitato. Le sottoscrizioni dei documenti, a suo avviso, assicurano anche la misurazione del grado di consenso raggiunto intorno alle diverse questioni. Sarebbe inopportuno, viceversa, prevedere procedure di votazione. Il presidente VILLONE propone di riferire la pubblicità delle opinioni dissenzienti, di cui all'emendamento 4.3, alla eventualità di una votazione, che la legge ammetterebbe esclusivamente come tale. Conviene il relatore PARDINI. Anche il sottosegretario TOGNON condivide la proposta del Presidente, osservando che il Comitato non dovrebbe essere considerato come una sede di confronto di opinioni individuali, ancorchè autorevoli. Il senatore LUBRANO DI RICCO ritiene opportuno conservare nel testo l'implicita esclusione delle votazioni, mentre il presidente VILLONE reputa preferibile ammetterne l'eventualità senza prescriverle. Il relatore PARDINI osserva che un Comitato per la bioetica costituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, quale riferimento per altri organismi analoghi costituiti in piena autonomia da parte di diversi enti e organi, pubblici e privati, dovrebbe manifestare i propri indirizzi tendenzialmente in modo coerente, anche attraverso procedure di votazione, nei casi previsti dallo stesso Comitato. Il presidente VILLONE conferma il suo orientamento, sottolineando che in una eventuale elaborazione normativa su materie di competenza del Comitato, una pluralità di pareri da parte di tale organismo sarebbe inutile o addirittura dannosa. Il sottosegretario TOGNON si rimette alla valutazione della Commissione. Il senatore MARCHETTI propone di accantonare momentaneamente la questione.

Su tale proposta, la Commissione si pronuncia negativamente.

Il relatore PARDINI, quindi, accogliendo le indicazioni formulate dal Presidente, presenta l'emendamento 4.100, rivolto ad integrare il comma 1 dell'articolo 4, con un rinvio al Regolamento interno per la pubblicità dei documenti e modificando il comma 2 con la prescrizione della pubblicità di opinioni dissenzienti, nei casi di votazione previsti dallo stesso Regolamento. La proposta è condivisa dai senatori MAGGIORE, PINGGERA, ANDREOLLI e MAGNALBÒ. Il senatore GUERZONI si dichiara invece contrario, considerando paralizzante il rinvio al Regolamento interno, preferibile la formulazione del disegno di legge e comunque non contraddetta l'autorevolezza del Comitato dall'esclusione delle votazioni: osserva, infatti, che i documenti sotto-

scritti da una consistente parte dei componenti avrebbero una forza di indirizzo indiscutibile, anche senza procedure di votazione. Queste ultime, d'altra parte, comportano numerosi e gravi problemi, di ordine istituzionale e politico. Concorda il senatore LUBRANO DI RICCO, che si dichiara contrario al nuovo emendamento del relatore. Nello stesso senso si pronuncia il senatore MARCHETTI, che riqualifica l'emendamento 4.2 quale subemendamento al comma 1 dell'emendamento 4.100, di cui chiede conseguentemente la votazione per parti separate. Invita nuovamente il Presidente, inoltre, a rinviare ogni determinazione al riguardo, al fine di approfondire tutte le possibili implicazioni.

Il presidente VILLONE ritiene matura una determinazione della Commissione sulla questione appena discussa e pone in votazione l'emendamento 4.2, quale subemendamento alla prima parte dell'emendamento 4.100.

La Commissione respinge il subemendamento.

Successivamente, sono approvati con separate votazioni il primo e il secondo comma dell'emendamento 4.100.

L'emendamento 4.3 ne risulta assorbito.

La Commissione approva anche l'emendamento 4.1.

Dopo che sull'articolo 4 i senatori GUERZONI e MARCHETTI annunciano il proprio voto contrario, la Commissione approva l'articolo nel testo modificato.

Successivamente è approvato anche l'emendamento 5.2, sostitutivo dell'articolo 5, risultandone assorbito l'emendamento 5.1.

Sull'emendamento 6.1 si pronunciano negativamente sia il relatore PARDINI che il sottosegretario TOGNON. Il senatore MAGGIORE formula quindi l'emendamento 6.2 e ritira l'emendamento 6.1.

La Commissione approva l'emendamento 6.2 (nuovo testo), che sostituisce interamente l'articolo 6.

È quindi approvato l'emendamento 7.1, diretto a sostituire l'articolo 7 in conformità al parere della Commissione bilancio.

Il seguito dell'esame è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 782**Art. 1.**

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «salvaguardia dei diritti fondamentali e della dignità dell'uomo», con le seguenti: «garanzia dei diritti e delle libertà fondamentali degli uomini e delle donne».

1.2

SALVATO, MARCHETTI

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e degli altri valori così come sono espressi dalla Carta costituzionale e dagli strumenti internazionali ai quali l'Italia aderisce e più in generale tenendo presente il rispetto per gli animali e la salvaguardia della biodiversità» con le seguenti: «e alla tutela del mondo animale e vegetale e dell'ambiente così come sono espressi dalla Carta costituzionale e dalle convenzioni internazionali alle quali l'Italia abbia aderito».

1.5

IL RELATORE

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e con la comparsa di nuove possibili applicazioni tecnologiche» con le seguenti: «e tecnologica».

1.6

IL RELATORE

Al comma 1, lettera e) sopprimere le seguenti parole: «promuove la redazione di codici di comportamento per gli operatori dei vari settori interessati e».

1.3

TOMMASINI, MAGGIORE

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «promuove la» con le seguenti: «formula pareri circa la».

1.7

IL RELATORE

Sopprimere la lettera f).

1.1

ANDREOLLI

1.4 (Identico all'em. 1.1)

TOMMASINI, MAGGIORE

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente: «svolge una funzione di stimolo e supporto nei confronti di comitati etici locali e ne segue l'attività.».

1.8

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire la lettera f) con la seguente: «svolge una funzione di stimolo e supporto nei confronti di comitati etici locali.».

1.8 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Art. 2.

Al comma 1, sostituire la parola: «trentasei», con l'altra: «sedici».

2.6

SALVATO, MARCHETTI

Al comma 1, dopo le parole: «di riconosciuta competenza», aggiungere le seguenti: «per impegno culturale, civile, sociale e professionale.».

2.7

SALVATO, MARCHETTI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e con adeguata presenza delle donne.».

2.12

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «con adeguata presenza delle donne», con le seguenti: «riconoscendo la competenza femminile in materia di procreazione».

2.8

SALVATO, MARCHETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Ciascuna Camera elegge, con voto limitato, la metà dei componenti del Comitato. A seguito delle deliberazioni di competenza parlamentare, i membri del Comitato sono nominati con decreto del Presidente della Repubblica.».

2.9

SALVATO, MARCHETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I membri del Comitato sono nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri previa deliberazione del Consiglio dei ministri. Il Presidente e i due Vice presidenti sono nominati dal Presidente del Consiglio.».

2.4

ANDREOLLI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I membri del Comitato sono nominati, con proprio decreto, dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il parere dei Ministri della sanità, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e per la solidarietà sociale.».

2.11

TOMMASINI, MAGGIORE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I membri del Comitato sono nominati, con proprio decreto, dal Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il parere dei Ministri competenti.».

2.11 (Nuovo testo)

MAGGIORE

Al comma 2, dopo le parole: «sono nominati,» aggiungere le seguenti: «nel rispetto del criterio delle pari opportunità.».

2.13

IL RELATORE

Al comma 2, dopo le parole: «sono nominati,» aggiungere le seguenti: «nel rispetto del criterio di una equilibrata rappresentanza di ambo i sessi».

2.13 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «sentito il parere dei Ministri e delle Commissioni competenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati», con le parole: «sentito il parere dei Ministri e delle Commissioni parlamentari competenti».

2.200

IL RELATORE

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. Il Comitato elegge tra i propri componenti il Presidente e due Vice Presidenti.».

2.100

IL RELATORE

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e sono rieleggibili una sola volta».

2.1

IL RELATORE

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e possono essere confermati una sola volta».

2.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Sopprimere il comma 4.

2.10

SALVATO, MARCHETTI

2.14 (Identico all'em. 2.10)

IL RELATORE

Al comma 4 sostituire le parole: «dei veterinari» con le seguenti: «dei medici e dei biologi».

2.3

ANDREOLLI

Art. 3.

Al comma 1, sostituire la parola: «sottogruppi» con le seguenti: «gruppi di lavoro».

3.2

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «od enti nella società secondo le finalità del Comitato» con le seguenti: «, istituzioni accademiche e scientifiche, enti di ricerca e confessioni religiose presenti nel paese.».

3.1

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «od enti nella società secondo le finalità del Comitato» con le seguenti: «, enti, anche di ricerca, istituzioni accademiche e scientifiche, confessioni religiose.».

3.1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Art. 4.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4.

1. Sulle questioni all'ordine del giorno il Comitato procede alla redazione di documenti, che vengono sottoscritti dai membri del Comitato che li condividono assicurandone la pubblicità nelle forme previste dal Regolamento di cui all'articolo 5.

2. Il Presidente del Comitato, in caso di votazione ai sensi del Regolamento di cui all'articolo 5, insieme al testo dei documenti che sono stati approvati rende pubbliche anche le eventuali dichiarazioni di dissenso».

4.100

IL RELATORE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «senza essere posti in votazione»:

4.2

SALVATO, MARCHETTI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Il Presidente del Comitato rende pubbliche, insieme al testo dei documenti che sono stati approvati, le eventuali dichiarazioni di dissenso sottoscritte dai membri del Comitato che le hanno proposte.».

4.3

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Il Comitato rende comunque conto pubblicamente della propria intera attività almeno una volta all'anno.».

4.1

IL RELATORE

Art. 5.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5.

1. Il funzionamento del Comitato è disciplinato da un regolamento interno approvato dal Comitato a maggioranza assoluta dei suoi componenti. Il Segretario Generale della Presidenza del Consiglio dei ministri assicura al Comitato con i propri uffici il necessario supporto tecnico, anche avvalendosi di personale qualificato, ai sensi della legge n. 400 del 1988.».

5.2

IL RELATORE

Aggiungere, in fine, le seguenti parole: «approvato dal Comitato a maggioranza assoluta dei suoi componenti».

5.1

ANDREOLLI

Art. 6.

Sopprimere l'articolo.

6.1

TOMMASINI, MAGGIORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

1. Il Comitato nazionale per la bioetica attualmente in carica mantiene le sue funzioni fino al termine del mandato ove non sia già decaduto alla data di entrata in vigore della presente legge».

6.2

TOMMASINI, MAGGIORE

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6.

1. Il Comitato nazionale per la bioetica attualmente in carica mantiene le sue funzioni fino all'insediamento del nuovo Comitato istituito ai sensi della presente legge, ove non sia già decaduto alla data di entrata in vigore della presente legge».

6.2 (Nuovo testo)

MAGGIORE

Art. 7.

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 7.

1. Per il funzionamento del Comitato di cui all'articolo 1 è autorizzata la spesa complessiva di lire 3.000 milioni per il triennio 1997-1999.

2. Agli oneri derivanti dall'attuazione della presente legge, pari a lire 1.000 milioni per l'anno 1997, a lire 1.000 milioni per l'anno 1998 e a lire 1.000 milioni per l'anno 1999, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1997-1999, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1997, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7.1

IL RELATORE

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 4 GIUGNO 1997

138^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 8,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE in relazione ai concomitanti impegni dei Gruppi di appartenenza dei membri della Commissione e prendendo atto della indisponibilità dei relatori, avverte che i lavori della Commissione proseguiranno nella seduta pomeridiana.

La seduta è tolta alle ore 8,50.

139^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO*indi del Vice Presidente*
CIRAMI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1496) Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto di autore

(458) FUMAGALLI CARULLI. Norme per la protezione delle opere di disegno industriale

(2157) CENTARO ed altri. Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 2 aprile scorso.

Si passa all'esame degli emendamenti, riferiti alla proposta di testo unificato avanzata dal relatore e pubblicata in allegato al riassunto dei lavori dell'8 aprile 1997.

Il senatore CENTARO illustra l'emendamento 1.1, così come la senatrice BONFIETTI illustra l'emendamento 1.3.

Il presidente ZECCHINO dichiara decaduto, per assenza del proponente, l'emendamento 1.2.

Il senatore RUSSO dichiara le sue perplessità sull'emendamento 1.3, svolgendo un'argomentazione – incentrata sulla possibilità che la norma abbia valenza non solo cautelare – con cui concorda il presidente CIRAMI.

La senatrice BONFIETTI ritira l'emendamento 1.3.

Il relatore BUCCIERO si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.1, che riceve il parere contrario del sottosegretario MIRONE.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1 è respinto dalla Commissione, che poi accoglie l'articolo 1 del testo proposto dal relatore.

Il senatore CENTARO illustra l'emendamento 1.0.1, sul quale il relatore BUCCIERO si rimette alla Commissione.

Il sottosegretario MIRONE condiziona il parere favorevole alla modifica dell'emendamento 1.0.1, con correzioni formali.

Dopo che il senatore CENTARO ha aderito alla richiesta del Governo, l'emendamento 1.0.1 (Nuovo testo) è accolto dalla Commissione.

La senatrice BONFIETTI ritira l'emendamento 2.1.

La Commissione conviene sull'articolo 2 del testo proposto dal relatore.

Il senatore CENTARO illustra l'emendamento 3.1, sul quale il relatore BUCCIERO si dichiara favorevole.

Al parere contrario espresso dal sottosegretario MIRONE si associa il senatore FOLLIERI.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore CENTARO, l'emendamento 3.1 è respinto a maggioranza dalla Commissione.

La Commissione conviene, con separate votazioni, sugli articoli 3 e 4 del testo proposto dal relatore.

Il presidente CIRAMI dichiara decaduto, per assenza del proponente l'emendamento 5.1.

Il sottosegretario MIRONE illustra l'emendamento 5.2, teso ad evitare elusioni della normativa proposta ampliando l'oggetto della tutela.

La senatrice BONFIETTI rinuncia ad illustrare l'emendamento 5.3.

Il senatore RUSSO illustra gli emendamenti 5.4 e 5.5; laddove la Commissione si orientasse a preferire l'emendamento 5.2 del Governo, auspica che in esso le parole «concessi in uso» siano sostituite da «concessi in noleggio», essendo tale dizione – già proposta nel testo del relatore – preferibile perchè evita le forme di elusione da patto con riscatto o da vendita con condizione risolutiva. Inoltre, l'emendamento 5.2 dovrebbe sostituire le parole «che siano venduti con contratto sottoposto a condizione o accompagnato da patto di retrovendita, quando la condizione debba avverarsi o il patto essere perfezionato entro un breve periodo di tempo e quando il venditore ne tragga comunque un beneficio economico o commerciale diretto o indiretto» con le seguenti: «quando sia previsto che nel caso di riscatto ovvero di avveramento della condizione il venditore restituisca una somma comunque inferiore a quella pagata a titolo di prezzo oppure quando sia previsto da parte dell'acquirente, al momento della consegna, il pagamento di una somma a titolo di acconto o ad altro titolo comunque inferiore al prezzo del bene venduto».

Il senatore FASSONE ricorda che la simulazione relativa rientra già in una disciplina generale che vede la possibilità di produrre elementi indiziari a sostegno dell'impugnazione della causa apparente del negozio; prevedere ora la tipizzazione degli elementi indiziari potrebbe essere eccessivamente restrittivo, per cui suggerisce l'inserimento, al termine dell'emendamento 5.2, di una clausola residuale del seguente tenore: «ovvero il contratto contenga clausole comunque incompatibili con l'ordinario contenuto di una compravendita».

Dopo che il senatore RUSSO ha ricordato la natura sanzionatoria penale dell'articolo 171-ter della legge sul diritto d'autore, il senatore Fassone si dichiara disponibile a ritirare il suo suggerimento, laddove emerga la natura non meramente civilistica della norma proposta.

Il senatore MELONI si dichiara contrario a tutti gli emendamenti all'articolo 5, compreso il medesimo articolo: il minor prezzo potrebbe derivare dalla semplice usura del bene, mentre l'individuazione delle ipotesi abusive potrebbe utilmente continuare ad essere lasciata alla giurisprudenza. Concorda il senatore CALLEGARO.

Il senatore CENTARO giudica con favore l'emendamento 5.2, soprattutto laddove recepisca i suggerimenti del senatore Russo e comunque privo dell'aggiunta richiesta dal senatore Fassone: sanzionare non solo civilisticamente un comportamento lesivo dall'indubbia rilevanza penale è qualcosa che rientra nel mandato politico ricevuto dal relatore, che correttamente propose che la materia fosse disciplinata con l'articolo 5.

Il senatore BERTONI giudica opinabile, nell'alinea del comma 1 dell'articolo 5 proposto dal relatore, il rinvio all'articolo 21 del decreto legislativo n. 685 del 1994: è preferibile introdurre la novella direttamente nella legge fondamentale sul diritto d'autore.

Il senatore SENESE richiede al relatore ed al Governo di precisare se esista una fattispecie lecita di noleggio delle opere contemplate nell'articolo 5, e come tale esistenza si concili con l'articolo 171-*quater* della legge n. 633 del 1941.

Il presidente CIRAMI si esprime in senso contrario sia all'articolo 5 che ai relativi emendamenti: è l'evoluzione giurisprudenziale a dover individuare la liceità o meno del rapporto di noleggio e della relativa simulazione; la tipizzazione espressa della fattispecie del noleggio abusivo rischia di escludere altre ipotesi, altrettanto elusive. Anche la previsione di un beneficio economico a favore del venditore appare eccessivamente generica, nell'emendamento 5.2, essendo carente la specificazione della misura minima e massima di tale beneficio.

Replica agli intervenuti il relatore BUCCIERO, secondo cui il noleggio abusivo è un fenomeno esteso e preoccupante, sul quale il legislatore deve provvedere per evitare che gravi sul giudice l'intero peso di un'interpretazione casistica difficile e suscettibile di numerose elusioni. Sulla richiesta del senatore Bertoni non ha obiezioni di principio, ma tiene a precisare che la scelta del riferimento all'articolo 21 del decreto legislativo n. 685 del 1994 fu motivata dalla sua natura di atto di adeguamento alla normativa comunitaria sul diritto d'autore (dalla quale derivarono numerose novelle proprio alla legge fondamentale del 1941).

Sugli emendamenti 5.2 e 5.3 esprime parere favorevole, concordando peraltro con il suggerimento di riformulazione finale del senatore Russo, ma preferendo che sia mantenuta la dizione «concessi in uso»; in caso di approvazione di tale testo, gli emendamenti 5.4 e 5.5 sarebbero assorbiti. Infine, fa presente al senatore Senese – svolgendo un argomento già sollevato dal senatore CENTARO

– che l'articolo 171-*quater* concerne le opere acquisite lecitamente, ma date in noleggio abusivamente ossia senza il consenso dell'autore.

Il sottosegretario MIRONE acconsente alla seconda modifica suggerita dal senatore Russo, ma insiste per la definizione «concessi in uso» originariamente prevista dall'emendamento 5.2. Fa infine presente che l'articolo 5 contiene una fattispecie particolare di noleggio abusivo, che non esclude la perseguibilità di altri casi, non fondati sul patto di riscatto.

Il presidente CIRAMI, stante il concomitante inizio dei lavori di Assemblea, rinvia il seguito dell'esame congiunto ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

EMENDAMENTI
AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL RELATORE
PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1496, 458 e 2157

Art. 1.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «comunque in qualsiasi forma di diffusione,» inserire le seguenti parole: «anche via etere, sia in chiaro che criptato, via satellite o via cavo,».

1.1 CENTARO, GRECO, SCOPELLITI, CIRAMI

Al comma 1, dopo il secondo capoverso, aggiungere il seguente: «Il mancato ottemperamento all'ordine del giudice è sottoposto alle sanzioni di cui all'articolo 388 del codice penale».

1.2 PASSIGLI

Aggiungere dopo il comma 1 dell'articolo 160-bis, come introdotto dal comma 1, il seguente comma:

«1-bis. Il mancato ottemperamento all'ordine del giudice è sottoposto alle sanzioni di cui all'articolo 388 del codice penale».

1.3 BONFIETTI

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 16 della legge n. 633 del 1941, dopo le parole: “ed altri mezzi analoghi”, aggiungere le parole: “in tutte le sue modalità di diffusione, compresa quella codificata con condizioni di accesso particolari”».

1.0.1 CENTARO, GRECO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 16 della legge n. 633 del 1941, dopo le parole: "ed altri mezzi analoghi", aggiungere le parole: " , quali che siano le modalità di diffusione, compresa quella codificata con condizioni di accesso particolari"».

1.0.1 (Nuovo testo)

CENTARO, GRECO

Art. 2.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Il mancato ottemperamento all'ordine del giudice è sottoposto alle sanzioni di cui all'articolo 388 del codice penale».

2.1

BONFIETTI

Art. 3.

Al comma 1, primo capoverso, dopo le parole: «di sequestro e di istruzione preventiva» inserire la parola: «anche».

3.1

CENTARO, GRECO, SCOPELLITI, CIRAMI

Art. 5.

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

«1-bis. Agli effetti dell'applicazione delle disposizioni del presente decreto relative al diritto di noleggio, si considerano abusivamente concessi in uso i dischi, i nastri e gli altri analoghi supporti contenenti fonogrammi o videogrammi di opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento ovvero contenenti opere letterarie, musicali o drammatico-musicali, multimediali o riproduzioni grafiche, di qualunque genere, che siano venduti con contratto sottoposto a condizione o accompagnato da patto di retrovendita, quando la condizione debba avverarsi o il patto essere perfezionato entro un breve periodo di tempo e quando il venditore ne tragga comunque un beneficio economico o commerciale diretto o indiretto».

5.1

PASSIGLI

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

«1-bis. Agli effetti dell'applicazione delle disposizioni del presente decreto relative al diritto di noleggio, si considerano abusivamente concessi in uso i dischi, i nastri e gli altri analoghi supporti contenenti fonogrammi o videogrammi di opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento ovvero contenenti opere letterarie, musicali o drammatico-musicali, multimediali o riproduzioni grafiche, di qualunque genere, che siano venduti con contratto sottoposto a condizione o accompagnato da patto di retrovendita, quando la condizione debba avverarsi o il patto essere perfezionato entro un breve periodo di tempo e quando il venditore ne tragga comunque un beneficio economico o commerciale diretto o indiretto».

5.2

IL GOVERNO

Al comma 1, sostituire il capoverso con il seguente:

«1-bis. Agli effetti dell'applicazione delle disposizioni del presente decreto relative al diritto di noleggio, si considerano abusivamente concessi in uso i dischi, i nastri e gli altri analoghi supporti contenenti fonogrammi o videogrammi di opere cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento ovvero contenenti opere letterarie, musicali o drammatico-musicali, multimediali o riproduzioni grafiche, di qualunque genere, che siano venduti con contratto sottoposto a condizione o accompagnato da patto di retrovendita, quando la condizione debba avverarsi o il patto essere perfezionato entro un breve periodo di tempo e quando il venditore ne tragga comunque un beneficio economico o commerciale diretto o indiretto».

5.3

BONFIETTI

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole da: «vendute» alla fine con le seguenti: «venduti con patto di riscatto ovvero sotto condizione risolutiva da parte di esercenti la vendita o il noleggio quando sia previsto che nel caso di riscatto ovvero di avveramento della condizione il venditore restituisca una somma comunque inferiore a quella pagata a titolo di prezzo oppure quando sia previsto da parte dell'acquirente, al momento della consegna, il pagamento di una somma a titolo di acconto o ad altro titolo comunque inferiore al prezzo del bene venduto».

5.4

RUSSO

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «sequenze di immagini in movimento», inserire le seguenti: «ovvero contenenti opere letterarie, musicali o drammatico-musicali, multimediali o riproduzioni grafiche, di qualsiasi genere».

5.5

RUSSO

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

79^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
THALER AUSSERHOFER*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Marongiu.**La seduta inizia alle ore 15,25.**IN SEDE REFERENTE***(1286) Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente****(619) COSTA. - Carta dei diritti del contribuente**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio. Costituzione di un Comitato ristretto)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 29 aprile.

Prima di passare all'esame degli emendamenti, il presidente THALER AUSSERHOFER dà la parola al relatore PASQUINI, il quale fa presente che dall'esame dei numerosi emendamenti emerge il carattere sostanzialmente costruttivo delle proposte di modifica presentate e la conseguente necessità di un vaglio approfondito che potrebbe più utilmente essere svolto in sede di comitato ristretto. Ritiene pertanto che, prima di passare alla fase delle votazioni, possa essere effettuato un primo esame degli emendamenti in sede di collegio minore, con la presenza del sottosegretario Marongiu, in modo da enucleare un ristretto numero di emendamenti sui quali far convergere la maggioranza dei Gruppi. Il comitato ristretto dovrebbe inoltre procedere assumendo come testo-base il disegno di legge n. 1286 del Governo.

Sulla proposta avanzata dal relatore, il senatore D'ALÌ si esprime favorevolmente, sottolineando peraltro che il carattere ordinamentale e garantistico dello statuto del contribuente non può essere in ogni caso affievolito per ragioni di bilancio, a meno che non si preveda una espressa deroga a tale disciplina.

Il senatore PASTORE, dopo aver chiesto al Presidente chiarimenti in merito alla composizione ed al metodo di lavoro del comitato ristretto, si dichiara a favore della proposta avanzata dal relatore.

Il sottosegretario MARONGIU esprime parere favorevole alla costituzione del comitato ristretto.

Non facendosi ulteriori osservazioni, risulta quindi accolta la proposta di costituire un comitato ristretto.

Il Presidente THALER AUSSERHOFER invita pertanto i Gruppi a designare un rappresentante all'interno del collegio minore, puntualizzando che il disegno di legge n. 1286, è assunto come testo-base.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C06^a, 0016^o)

Il Presidente THALER AUSSERHOFER avverte che nella seduta antimeridiana di domani il senatore PASQUINI svolgerà la relazione sugli aspetti di competenza del Documento di Programmazione economica e finanziaria 1998-2000, il cui esame sarà ripreso nella giornata di Martedì 17 giugno.

La seduta termina alle ore 15,40.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

107^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
MANIS

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Masini.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(932) Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente MANIS segnala che taluni Gruppi hanno prospettato l'opportunità di rinviare il seguito dell'esame, considerato anche il poco tempo disponibile prima dell'inizio dei lavori dell'Assemblea.

Il relatore BISCARDI concorda, rilevando altresì che la mancata espressione del parere sul testo da lui predisposto e sui relativi emendamenti da parte della Commissione bilancio impedisce, per ora, alla Commissione di procedere utilmente nell'esame.

Convieni la Commissione e il seguito dell'esame è rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE.

Il presidente MANIS avverte che la seduta della Commissione, già prevista per domani, giovedì 5 giugno, alle ore 15,15, non avrà più luogo.

Prende atto la Commissione.

ANTICIPAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA
(R029 000, C07^a, 0013^o)

Il presidente MANIS propone che la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, già prevista per domani, giovedì 5 giugno, alle ore 15, abbia luogo immediatamente, al termine della presente seduta.

La Commissione concorda.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI
(A007 000, C07^a, 0038^o)

Il presidente MANIS propone che la Sottocommissione per i pareri si riunisca al termine della riunione dell'Ufficio di Presidenza testè anticipata, per l'esame del Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

95ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI

Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Bargone.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REDIGENTE

(2288) Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni (legge quadro in materia di lavori pubblici)

(Discussione e rinvio. Trasferimento alla sede referente)

Il presidente PETRUCCIOLI illustra il provvedimento in titolo volto a modificare la legge n. 109 del 1994 (e successive modificazioni e integrazioni) ovvero la legge quadro in materia di lavori pubblici. Prima di entrare nel merito del provvedimento ritiene opportuno segnalare che il disegno di legge, all'articolo 8, comma 1, intende riscrivere la parte della legge quadro dichiarata non conforme alla Costituzione da una sentenza della Corte Costituzionale del 7 novembre 1995 (n. 482). Sottolinea inoltre che la legge n. 109 del 1994 prevedeva una vasta opera di delegificazione nel settore dei lavori pubblici riservando un ampio margine all'azione regolamentare del Governo. Tale opera di delegificazione, tuttavia, non ha ancora avuto luogo e il termine entro il quale il Governo avrebbe dovuto intervenire era fissato, dalla legge n. 216 del 1995, di conversione in legge del decreto legge n. 101 del 1995, al 30 settembre 1995. Più di recente la delegificazione del settore è poi stata stabilita dalla legge n. 59 del 1997, concernente la delega per il conferimento di funzioni alle Regioni e agli Enti locali e per la riforma della Pubblica Amministrazione, all'articolo 20, comma 1, e più specificamente al punto 106 dell'allegato alla legge. La decisione di delegificare la materia appare pertanto ampiamente acquisita dal legislatore. Passa quindi ad illustrare il contenuto del disegno di legge soffermandosi sull'articolo 1 che, nel modificare l'articolo 2 della legge n. 109, preve-

de il coordinamento della legge quadro con le disposizioni nazionali di recepimento della direttiva comunitaria in materia di appalti di opere nei cosiddetti «settori esclusi». L'articolo 2 sostituisce invece quasi integralmente l'articolo 8 della legge n.109 intervenendo sulla materia relativa alla qualificazione delle imprese, mentre l'articolo 3 opera la reintroduzione della figura del supplente dell'impresa aggiudicataria con l'intento di accelerare la sostituzione dell'appaltatore sia in caso di morte che di fallimento o di grave inadempimento. La norma introduce poi un comma 2 bis all'articolo 19 della legge n. 109 nel quale viene stabilita la durata massima della concessione e affermato il principio per cui il piano economico-finanziario della concessione costituisce elemento fondamentale del contratto concessorio. Passa quindi ad illustrare l'articolo 4 che, sostituendo integralmente l'articolo 14 della legge quadro, detta una nuova disciplina in materia di programmazione dei lavori pubblici. L'articolo 5, volto a modificare l'articolo 17 della legge quadro, interviene poi su un tema estremamente delicato ovvero quello della redazione dei progetti rispetto ai quali si prevede la possibilità di intervento da parte di società professionali e di società imprenditoriali di progettazione entrambe puntualmente definite. L'articolo 6 interviene poi sulla materia già disciplinata dall'articolo 21 della legge quadro relativamente ai criteri di aggiudicazione. In questo ambito vengono disciplinate anche le cosiddette «offerte anomale». Si sofferma infine sull'articolo 7 che introduce una procedura semplificata per la licitazione privata alla quale i soggetti aggiudicatori possono ricorrere a determinate condizioni.

Avverte quindi che da parte dei senatori BALDINI, BOSI, CÒ, FIRRARELLO, LAURO, PERUZZOTTI e TERRACINI è stato richiesto il trasferimento alla sede referente. Poichè i senatori indicati rappresentano più di un quinto dei componenti della Commissione, avverte che, ai sensi dell'articolo 35, comma 2 del Regolamento, la trattazione proseguirà in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

(2288) Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni (legge quadro in materia di lavori pubblici)

(Rinvio dell'esame)

La Commissione decide di rinviare l'esame del provvedimento in titolo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

(R029 000, C08ª, 0016ª)

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta odierna della Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 4 GIUGNO 1997

90ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il sottosegretario di Stato per le risorse agricole, alimentari e forestali, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C09ª, 0041ª)

Il PRESIDENTE, nell'informare che la Commissione, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dovrà pronunciarsi sulla richiesta di parere parlamentare sulle proposte di nomina del Presidente dell'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale, nonché del Presidente dell'Istituto sperimentale lattiero-caseario di Lodi (nn. 38 e 39), sottolinea l'esigenza sia di chiedere una proroga dei termini di emissione del parere (tenuto conto anche delle statuizioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari sull'esame del DPEF 1998), sia di rappresentare al Governo l'esigenza di una integrazione della documentazione trasmessa relativamente ai *curricula vitae* per le proposte di nomina citate.

Il senatore CUSIMANO (nel far rilevare che, a suo avviso, la documentazione relativa alla proposta di nomina per l'Istituto sperimentale per l'agrumicoltura di Acireale non contiene elementi di novità rispetto alla documentazione presentata, a suo tempo, per l'originaria proposta di nomina, che viene ora riconfermata), richiama l'attenzione della Commissione sull'importanza delle attività svolte e delle manifestazioni organizzate dall'Istituto in esame, al quale più opportunamente andrebbe preposta persona da scegliere nell'ambito del personale universitario dell'Università di Catania, questione che ha anche avuto modo di segnalare all'attenzione del Ministro (il quale, peraltro, gli avrebbe fatto osservare che il programmato riordino degli istituti ed enti di ricerca

avrebbe imposto di soprassedere su tale questione). Esprime pertanto profondo stupore per la proposta di nomina trasmessa, facendo osservare che tale problema andrebbe posto nuovamente all'attenzione dell'Esecutivo; concorda comunque con le proposte avanzate dal Presidente.

Si associano i senatori GERMANÀ e BUCCI.

La Commissione conviene quindi sulle proposte del Presidente, incaricandolo di trasmettere tali richieste di proroga al Presidente del Senato, ai sensi del comma 2 dell'articolo 139-*bis*.

Il senatore BETTAMIO, nel sottolineare che la Commissione ha finora proceduto a numerose audizioni, anche informali, in relazione ai disegni di legge assegnati, richiama l'attenzione sull'opportunità di concentrare il numero delle richieste in tal senso, onde procedere, con la massima tempestività, nell'*iter* di esame dei vari disegni di legge assegnati.

Il Presidente SCIVOLETTO dichiara di condividere le considerazioni del senatore Bettamio.

IN SEDE REFERENTE

(139) PIATTI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(995) FUSILLO e BEDIN. – *Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1587) MELUZZI ed altri. – *Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario*

(1994) Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario

(2076) BUCCI ed altri. – *Nuove norme per il settore lattiero-caseario*

(2133) CARCARINO e CRIPPA. – *Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte*

(2379) CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. – *Misure di riordino del settore lattiero-caseario*

(2402) CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – *Misure in materia di riordino del settore lattiero-caseario*

(Esame e rinvio dei disegni di legge nn. 2379 e 2402. Congiunzione dell'esame con il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge nn. 139, 995, 1587, 1994, 2076 e 2133)

Il Presidente RELATORE, richiamate le disposizioni dell'articolo 74, comma 4, riferisce congiuntamente sui disegni di legge n. 2379 (di iniziativa del Consiglio regionale delle Marche) e n. 2402 (di iniziativa del Consiglio regionale del Veneto) recanti norme in materia di riordino del settore lattiero-caseario. Fa preliminarmente osservare che il disegno di legge n. 2379, come esplicita la relazione illustrativa, è il «frutto di

un accordo fra la maggioranza preponderante delle regioni e province autonome» (accordo cui avrebbero aderito le regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Marche, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria), precisando peraltro che – secondo la medesima relazione illustrativa – il testo contiene importanti elementi di considerazione delle ragioni ed esigenze espresse dalle regioni che non hanno aderito a tale iniziativa. Fa altresì osservare che tale disegno di legge è di identico tenore dell'A.S. 2133, già esaminato da questa Commissione congiuntamente agli altri disegni di legge in materia di riforma della legge n. 468 del 1992, testo che, come esplicitato dagli stessi presentatori (senatori Carcarino e Crippa), intendeva appunto recepire il testo risultante dall'intesa di alcune regioni.

Quanto all'A.S. 2402 (approvato all'unanimità dalla Giunta regionale e dal Consiglio regionale del Veneto), fa osservare che il testo proposto è stato elaborato da un «tavolo tecnico» di coordinamento istituito dalle regioni «maggiormente produttive», pur discostandosi dalla citata proposta di legge interregionale per due questioni di rilievo.

In relazione all'A.S. 2379, il Presidente relatore si richiama all'ampia relazione già svolta sull'A.S. 2133 (di identico tenore) nella seduta del 4 marzo 1997, facendo rilevare che l'articolo 1 prevede l'abrogazione della citata legge n. 468 e detta un quadro normativo caratterizzato da una significativa valorizzazione del ruolo regionale, assegnando alle regioni lo svolgimento delle funzioni amministrative di gestione del sistema delle quote latte. Peraltro, continuano ad essere affidate all'AIMA (art. 2) sia la pubblicazione degli elenchi dei produttori titolari di quota, sia il controllo sulle produzioni reali, come pure funzioni nella procedura di compensazione (art. 4), nonchè compiti di coordinamento e di verifica sulla corretta attuazione del sistema. Dopo aver ricordato che, in base all'articolo 2, vengono attribuite le quote sulla base del bollettino AIMA del 30 settembre 1996 (con l'unificazione delle quote A e B e tenendo conto dell'esito dei ricorsi) e che è prevista, per la mancata produzione e commercializzazione, la perdita della quota, si sofferma sui bacini regionali previsti e sulle modalità di versamento del prelievo supplementare (articolo 3).

Richiamate le modalità della compensazione, disciplinata dall'articolo 4 (ove si prevede che l'AIMA effettui la compensazione nazionale a favore delle regioni, le quali effettuano la compensazione nel bacino regionale secondo criteri da loro stesse fissati), dà conto dell'articolo 5 (che disciplina le vendite dirette); dell'articolo 6 (che disciplina il bacino regionale); dell'articolo 7 (che blocca la mobilità delle quote con il divieto di vendere o affittare la quota disgiuntamente dall'azienda agricola); dell'articolo 11 (apparato sanzionatorio); dell'articolo 12 (programma volontario di abbandono della produzione lattiera, con tutela per i produttori delle zone di montagna) ed infine, dell'articolo 13 (adozione di un nuovo apparato regolamentare attuativo).

Per quel che riguarda l'A.S. 2402, fa osservare che la stessa relazione illustrativa precisa che la posizione della regione Veneto si è differenziata da quella elaborata dal citato «tavolo» di coordinamento delle altre regioni maggiormente produttive in relazione a due questioni: il li-

vello di compensazione, per il quale viene proposto un livello di compensazione regionale e nazionale; la possibilità di cedere ed affittare quote, ma solo in ambito regionale. Ricorda quindi che il disegno di legge elaborato dal Consiglio regionale del Veneto prevede: l'ambito di applicazione delle nuove norme (articolo 1); l'assegnazione delle quote secondo l'originario meccanismo della legge n. 468, senza tenere conto delle successive modifiche ed ai soli produttori attivi nel periodo 1995-96, al fine di eliminare le quote di carta (articolo 2, sostanzialmente in analogia a quanto previsto dall'A.S. 2076); l'attribuzione delle quote da parte delle regioni mediante la pubblicazione di bollettini regionali e la trasmissione di certificati ad ogni produttore (articolo 3); le modalità di gestione del prelievo supplementare e della compensazione (articoli da 4 a 8); il ruolo delle associazioni dei produttori (articolo 9); la possibilità di commercializzare le quote e le disposizioni in materia di riserva regionale (articolo 10); l'attività di controllo e l'apparato sanzionatorio (articoli 11 e 12); infine, le disposizioni regolamentari e l'abrogazione della normativa vigente (articoli 13 e 14).

Il Presidente relatore, tenuto conto che la materia coincide pienamente con l'ambito dei disegni di legge di riforma della legge n. 468 del 1992, propone di congiungerne l'esame all'*iter* dei disegni di legge nn. 139, 995, 1587, 1994 e 2076 e 2133 (per i quali è già in corso l'illustrazione degli emendamenti all'A.S. 1994, accolto quale testo base), ferma restando appunto l'adozione del citato atto Senato 1994, quale testo base di riferimento per la discussione. Osserva altresì che gli elementi di novità introdotti, oltre che dall'A.S. 2402, in particolare dalle risultanze dell'attività della Commissione di indagine governativa sulle quote latte (attualmente prorogata con il decreto-legge n. 118 *in itinere*) confermano l'opportunità di procedere, come già indicato, completando l'illustrazione degli emendamenti già presentati al disegno di legge n. 1994 e di prevedere successivamente una riapertura dei termini di presentazione di eventuali, ulteriori proposte emendative, in relazione agli elementi di novità emersi.

Il senatore PIATTI, nel convenire sulla proposta del Presidente, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di procedere, anche alla luce del decreto legislativo di trasferimento delle funzioni amministrative in materia di agricoltura alle regioni, ad un nuovo incontro con i rappresentanti regionali, auspicando l'adozione di una posizione possibilmente unitaria da parte delle regioni stesse.

Il sottosegretario BORRONI, nel dichiarare di condividere le considerazioni del Presidente relatore e del senatore Piatti, richiama l'attenzione della Commissione sull'esigenza di procedere tempestivamente ad un intervento legislativo di riforma organica della legge n. 468, onde consentirne l'entrata in vigore nel corso della campagna produttiva già iniziata, al fine di dare certezze ai produttori e fermo restando l'impegno del Governo per un'azione di riforma anche in sede UE.

Il senatore CUSIMANO fa osservare che, in base anche a notizie di stampa, si è ipotizzata la eliminazione del regime delle quote per il

settore lattiero-caseario, mentre viene contestualmente esaminata una riforma che presuppone la permanenza del medesimo regime: si chiede pertanto se non si corre così il rischio di indebolire la richiesta italiana di un indispensabile aumento del quantitativo globale nazionale, sottolineando che su tale questione sarebbe opportuno un chiarimento da parte del responsabile politico del Dicastero.

Il Presidente RELATORE, nell'informare che, presumibilmente, il ministro Pinto potrà partecipare alla seduta già convocata per domani (nel corso della quale potranno essere richiesti ulteriori elementi di informazione in ordine alla questione sollevata dal senatore Cusimano), osserva conclusivamente che si potrà procedere all'illustrazione degli emendamenti già presentati, salva la fissazione di un nuovo termine di presentazione.

La Commissione conviene quindi sulla proposta di congiunzione dell'esame formulata dal Presidente relatore.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(2449) Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura

(Parere alla 13ª Commissione favorevole con osservazioni)

Il relatore CORTIANA riferisce alla Commissione sul provvedimento in titolo, che include interventi di varia natura in materia di prevenzione degli incendi, di protezione civile, nonché di carattere ambientale, dando sinteticamente conto dei profili specifici di competenza della Commissione (articoli 5 e 6). Con riferimento alle disposizioni di cui all'articolo 1, auspica che la Commissione di merito possa procedere tempestivamente all'adozione di una normativa di riordino e di razionalizzazione degli interventi in materia di prevenzione degli incendi, soffermandosi sull'opportunità di assicurare altresì la massima trasparenza amministrativa nelle procedure di cui al comma 2 dell'articolo 1.

Con riferimento alle disposizioni in materia di fermo biologico di cui all'articolo 5, osserva che gli indennizzi previsti per gli operatori (anche tenuto conto del loro ammontare), non possono configurarsi come una vera azione di riconversione e di sviluppo del settore; al riguardo, nel richiamare quanto previsto dal comma 9 dell'articolo 1 del decreto-legge 16 gennaio 1996, n. 16, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 1996, n. 107, si sofferma sull'esigenza di elaborare un quadro pluriennale di definizione del fermo biologico stesso, per evitare di procedere attraverso interventi di portata annuale. Preannuncia pertanto l'espressione di un parere favorevole,

contenente le considerazioni dianzi esposte in relazione all'articolo 1 e l'osservazione relativamente all'articolo 5 del decreto.

Il senatore CUSIMANO richiama l'attenzione del relatore sull'opportunità di sottolineare nel parere l'assoluta insufficienza degli stanziamenti previsti dall'articolo 2 per le province di Siracusa, Catania e Ragusa dalla legge n. 433 del 1991 e successive modificazioni.

Il senatore GERMANÀ, nel ricordare di avere già segnalato in passato l'esigenza di evitare che l'acqua salmastra utilizzata dai *Canadair* produca danni all'agricoltura, chiede chiarimenti sul periodo di effettuazione del fermo biologico, sottolineando l'esigenza di evitare la sovrapposizione dei periodi di fermo.

Il Presidente SCIVOLETTO sottolinea che le disposizioni del comma 9-*bis* richiamato al comma 2 dell'articolo 5 escludono espressamente tale sovrapposizione.

Seguono ulteriori brevi interventi del relatore CORTIANA (che fornisce ulteriori precisazioni), del senatore CARCARINO (che fa osservare che le modalità tecniche di attuazione del fermo saranno fissate con successivo decreto del Ministro competente, sentita anche la Commissione consultiva Centrale della pesca marittima) e del senatore GERMANÀ (che ribadisce l'esigenza di evitare la sovrapposizione dei periodi di fermo).

Ha quindi la parola il senatore MINARDO, il quale, pur condividendo le considerazioni del relatore, rileva che il decreto in esame offre un'ulteriore dimostrazione dei limiti e delle carenze dell'azione del Governo in carica, per le modalità con cui affronta tematiche così rilevanti, quali la prevenzione degli incendi e gli interventi di ricostruzione della stessa Val di Noto, che andrebbero accelerati e rifinanziati; infine stigmatizza l'insufficienza delle disposizioni di cui all'articolo 6, in materia di anagrafe bovina, auspicando una modifica del decreto.

Il senatore CARCARINO fa rilevare che gli interventi previsti, pur se di varia natura, corrispondono a criteri di estrema urgenza, confermando il pieno impegno della Commissione di merito a procedere tempestivamente al riordino della tematica della prevenzione degli incendi, sulla quale sono stati già presentati alcuni disegni di legge di iniziativa parlamentare. Quanto alle questioni sollevate in relazione al comma 2 dell'articolo 1, ritiene che la preoccupazione espressa dal relatore trovi già sostanziale accoglimento nelle modalità procedurali previste dallo stesso comma 2 relativamente all'espletamento delle procedure concorsuali, tali da assicurare la necessaria trasparenza; nel condividere le considerazioni sulla insufficienza dei fondi di cui all'articolo 2, richiama l'attenzione della Commissione sull'opportunità di estendere gli interventi per il fermo biologico previsti all'articolo 5 anche alle unità abilitate alla pesca con draga idraulica (questione in ordine alla quale, ha già

presentato, in qualità di relatore, un ordine del giorno presso la Commissione di merito), informando altresì di avere preannunciato un emendamento volto a prevedere la natura «obbligatoria» del fermo biologico stesso (come previsto dalla relazione tecnica allegata). Osserva, infine, che va inoltre valutato positivamente quanto previsto dall'articolo 6 in materia di controlli veterinari straordinari dei capi bovini presenti nelle aziende da latte, ai fini del completamento delle attività della citata Commissione governativa di indagine.

Dopo un ulteriore breve intervento del senatore MINARDO in ordine all'articolo 6, ha la parola il senatore FUSILLO il quale, nel dichiarare di condividere le osservazioni del relatore e del senatore Cusimano, si sofferma in particolare sulla esigenza di assicurare la massima trasparenza, sul piano amministrativo, per le procedure di cui al comma 2 dell'articolo 1, di cui sottolinea un elemento di non congruenza rispetto alle affermazioni contenute nella relazione tecnica allegata.

Il senatore RECCIA invita ad includere, nelle osservazioni relative al fermo biologico, gli interventi a favore del sistema di pesca a circuizione.

Il relatore CORTIANA ribadisce la proposta di parere favorevole con le considerazioni già svolte in materia di prevenzione degli incendi e di trasparenza amministrativa, relativamente all'articolo 1, e con l'auspicio di un incremento dei fondi di cui all'articolo 2 (come proposto dal senatore Cusimano) e con le osservazioni già espresse sull'esigenza di dare applicazione alla normativa in materia di elaborazione di un quadro pluriennale di definizione del fermo biologico e di estendere gli interventi, di cui all'articolo 5, anche alle unità abilitate alla pesca con draga idraulica (come segnalato dal senatore Carcarino).

La Commissione, a maggioranza, conferisce al relatore l'incarico di trasmettere un parere favorevole con le considerazioni e le osservazioni del tenore da lui proposto.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 4 GIUGNO 1997

84^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE REFERENTE

(227) CARPI e DE LUCA Michele. - Disciplina dei diritti dei consumatori

(1461) DE LUCA Athos. - Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti

(1462) DE LUCA Athos. - Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti

(1801) PONTONE ed altri. - Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)

(2077) ASCIUTTI ed altri. - Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti

(2100) LARIZZA ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori

(2155) CIONI ed altri. - Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 3 giugno.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti al testo unificato adottato dal comitato ristretto e pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 21 maggio scorso.

Il senatore DEMASI illustra l'emendamento 1.10 il quale, rispetto alla formulazione del comma 1 dell'articolo 1 del testo unificato, mira a

specificare ulteriormente la natura degli interessi dei consumatori e degli utenti, precisandone la natura economica e il carattere di interessi diffusi. Inoltre tale emendamento, sopprimendo il punto a) del comma 1, elimina una previsione normativa che configurerebbe una inaccettabile limitazione della sovranità del Parlamento. Raccomanda pertanto alla Commissione l'approvazione dell'emendamento.

Il presidente CAPONI, relatore, illustra gli emendamenti 1.6, 1.9, 1.7, 1.8 e 1.1, sottolineando come essi propongano alcune correzioni di carattere prevalentemente formale. Richiama in particolare l'attenzione sull'emendamento 1.1 che riformula la lettera g) del comma 2 dell'articolo 1 in termini giuridicamente più corretti.

Il senatore WILDE rinuncia ad illustrare gli emendamenti 1.2, 1.4, 1.3 e 1.5.

Il presidente CAPONI, relatore, si rimette alla Commissione sull'emendamento 1.2 e suggerisce di pervenire ad una riformulazione dell'emendamento 1.5. Esprime poi parere contrario su tutti gli altri emendamenti relativi all'articolo 1 che non recano la sua firma, rilevando, in particolare, come la previsione di cui al punto a), del comma 1 dell'articolo 1 – che verrebbe soppressa per effetto dell'approvazione dell'emendamento 1.10 – non configuri in alcun modo una limitazione delle prerogative del Parlamento.

Il sottosegretario CARPI esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.6, 1.9, 1.7, 1.8 e 1.1 e concorda con il relatore per quanto riguarda gli altri emendamenti riferiti all'articolo 1. Ritiene, inoltre, opportuno precisare che la previsione di cui al punto a), del comma 1 dell'articolo 1 deve intendersi nel senso che essa riconosce alle associazioni dei consumatori un diritto di carattere generale analogo a quello riconosciuto ad altri tipi di associazioni.

Posto ai voti è, quindi, respinto l'emendamento 1.10. Posti separatamente ai voti sono, poi, approvati gli emendamenti 1.6, 1.9, 1.2, 1.7 e 1.8, mentre sono respinti gli emendamenti 1.3 e 1.4.

Essendo stato accolto il suo invito a pervenire ad una riformulazione dell'emendamento 1.5, il presidente CAPONI, in attesa che questa venga formalizzata, dispone l'accantonamento di tale emendamento e conseguentemente della votazione sull'articolo 1.

Posto ai voti è, quindi, approvato l'emendamento 1.1.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del testo unificato.

Il senatore DEMASI illustra l'emendamento 2.2, volto a modificare la lettera a) del comma 1 dell'articolo 2, in modo da pervenire ad una

formulazione dalla quale risulti chiaro che il concetto di estraneità all'attività professionale va riferito ai beni o ai servizi e non alle finalità di questa stessa attività.

Stante l'assenza dei proponenti, il presidente CAPONI, dichiara decaduto l'emendamento 2.1.

Il presidente CAPONI, relatore, e il sottosegretario CARPI esprimono, quindi, parere contrario sull'emendamento 2.2.

Dopo interventi dei senatori ASCIUTTI e PALUMBO che ritengono la questione sollevata dall'emendamento 2.2 meritevole di un più attento approfondimento, il presidente CAPONI, relatore, richiama l'attenzione sul fatto che il testo in esame ha cercato di farsi carico dell'esigenza di individuare in maniera chiara e definita la figura dell'acquirente finale.

Il senatore MICELE sottolinea che la formulazione dell'articolo 2 del testo predisposto dal comitato ristretto non corrisponde in maniera pienamente soddisfacente all'esigenza di evitare il rischio che sia considerato consumatore chi acquista un bene per utilizzarlo ai fini dello svolgimento della propria attività professionale o imprenditoriale. Propone pertanto l'accantonamento dell'emendamento 2.2 e della votazione sull'articolo 2 affinché sia possibile un'ulteriore riflessione su tali profili.

Dopo interventi del sottosegretario CARPI e del senatore LAGO, il presidente CAPONI dispone l'accantonamento dell'emendamento 2.2 e conseguentemente della votazione sull'articolo 2.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento 1.5 precedentemente accantonato.

Il presidente CAPONI, relatore, avverte che i presentatori hanno modificato l'emendamento 1.5 riformulandolo nell'emendamento 1.5 nuovo testo. Su tale emendamento egli dichiara di rimettersi alla Commissione.

Dopo che il sottosegretario CARPI ha dichiarato di concordare con il parere espresso dal relatore, posto ai voti l'emendamento 1.5 (nuovo testo) è accolto dalla Commissione. Posto ai voti è quindi approvato l'articolo 1 nel testo emendato.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 3.

Il senatore DEMASI illustra gli emendamenti 3.9, 3.10, 3.11, 3.12 e 3.14. Per quanto riguarda l'emendamento 3.9, sottolinea come esso sia volto a correggere alcuni aspetti della formulazione dell'alinea e della lettera a), del comma 1 dell'articolo 3 che non appaiono condivisibili. A

tale proposito suscita in particolare perplessità il fatto che in questa parte del comma 1 si faccia riferimento solo alla nozione di interessi collettivi e altresì il fatto che la legittimazione delle associazioni dei consumatori ed utenti venga subordinata all'iscrizione nell'elenco di cui all'articolo 6 del testo in esame. Per quel che concerne, invece, l'emendamento 3.10 va sottolineato come esso intenda precisare quali saranno i limiti entro cui si potrà pervenire alla soluzione delle controversie nell'ambito delle procedure di conciliazione previste dall'articolo 3 del testo in esame.

Il presidente CAPONI, relatore, illustra gli emendamenti 3.2, 3.3 e 3.4, evidenziando come essi siano volti ad apportare correzioni di carattere prevalentemente formale.

Stante l'assenza dei proponenti vengono quindi dichiarati decaduti gli emendamenti 3.5, 3.7 e 3.6.

Il senatore ASCIUTTI illustra l'emendamento 3.8, evidenziando come esso sia volto ad evitare che, in relazione agli stessi fatti, un'azienda sia fatta oggetto di più iniziative sul piano giudiziario da parte di più associazioni o singoli consumatori.

Il senatore WILDE illustra l'emendamento 3.1, con il quale si intende introdurre un meccanismo di garanzia per l'ipotesi in cui le iniziative delle associazioni dei consumatori determinino la produzione di danni materiali o morali nei confronti di aziende.

Il presidente CAPONI, relatore, esprime parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 3 che non recano la sua firma; chiede altresì il ritiro dell'emendamento 3.1, confermando, in mancanza, parere contrario.

Il sottosegretario CARPI, nel soffermarsi in particolare a motivare la contrarietà del Governo all'emendamento 3.8, si associa ai pareri contrari formulati dal relatore, salvo che sull'emendamento 3.12, con riguardo al quale si rimette alla Commissione. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti a firma del relatore medesimo.

Il senatore ASCIUTTI dichiara di ritirare l'emendamento 3.8.

Dato il concomitante inizio dei lavori dell'Assemblea il presidente CAPONI rinvia le votazioni sugli emendamenti riferiti all'articolo 3 alla seduta notturna, già convocata per le ore 20,30, che proseguirà ad oltranza col fine di pervenire alla conclusione dell'esame dei provvedimenti in titolo.

La seduta termina alle ore 16,30.

85ª Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
CAPONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato CARPI.

La seduta inizia alle ore 21,10.

IN SEDE REFERENTE

(227) CARPI e DE LUCA Michele. – *Disciplina dei diritti dei consumatori*

(1461) DE LUCA Athos. – *Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti*

(1462) DE LUCA Athos. – *Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti*

(1801) PONTONE ed altri. – *Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC)*

(2077) ASCIUTTI ed altri. – *Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti*

(2100) LARIZZA ed altri. – *Disciplina dei diritti dei consumatori*

(2155) CIONI ed altri. – *Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti*
(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il presidente CAPONI, verificata la presenza del numero legale, riscontra, però, l'assenza dei rappresentanti di numerosi Gruppi parlamentari. In ragione di ciò, pur dispiacendosi per l'allungamento dell'*iter* dei provvedimenti in titolo che può derivarne, ritiene opportuno il rinvio del seguito dell'esame ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 21,15.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO
PREDISPOSTO DAL COMITATO RISTRETTO
PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 227-1461-1462-1801-2077-2100-2155**

Articolo 1.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attuazione dei principi istitutivi delle Comunità Europee e dell'Unione Europea, sono riconosciuti e garantiti i diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti nonché i loro interessi economici singoli, diffusi e collettivi – di seguito denominati interessi – anche attraverso la disciplina dei rapporti tra le associazioni dei consumatori e degli utenti e le pubbliche amministrazioni. Alle associazioni dei consumatori e degli utenti – di seguito denominate associazioni – è riconosciuto il diritto ad agire in rappresentanza dei diritti fondamentali e degli interessi dei propri associati, nelle forme previste dalla legge.»

1.10

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, sostituire le parole: «In attuazione dei» con le seguenti: «In conformità ai».

1.6

IL RELATORE

Al comma 1, dopo le parole: «anche in forma collettiva» aggiungere le altre: «e associativa».

1.9

IL RELATORE

Al comma 1, lettera a), dopo la parola: «Parlamento» aggiungere le seguenti: «e dalle regioni».

1.2

WILDE, LAGO

Al comma 2, sostituire le parole: «Sono riconosciuti come fondamentali diritti dei cittadini in quanto consumatori ed utenti i diritti» con le altre: «Ai consumatori ed utenti sono riconosciuti come fondamentali i diritti:»

1.7

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) all'educazione all'utilizzo dei servizi, a un consumo consapevole ed a una corretta pubblicità;».

1.3

WILDE, LAGO

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

«d) alla completa informazione sulle modalità di conservazione ed all'educazione al consumo e allo smaltimento».

1.4

WILDE, LAGO

Al comma 2, lettera e) dopo la parola: «correttezza» inserire la seguente: «trasparenza».

1.8

IL RELATORE

Al comma 2, lettera f) dopo le parole: «tra i consumatori e gli utenti» aggiungere le seguenti: «; sostenendo le forme di associazione libera e volontaria che abbia contenuti e garanzie di rappresentanza democratica alla vita interna dell'organizzazione».

1.5

WILDE, LAGO

Al comma 2, la lettera f) è sostituita dalla seguente:

«f) alla promozione e allo sviluppo di forme di associazionismo libero, volontario e democratico tra i consumatori e gli utenti».

1.5 (Nuovo testo)

WILDE, LAGO

Al comma 2, lettera g) sostituire le parole: «in tempi certi e ad un adeguato risarcimento in caso di inosservanza dei predetti tempi da individuarsi» con le altre: «secondo le modalità, i tempi e le qualità individuati».

1.1

IL RELATORE

Articolo 2.

Al comma 1, lettera a) sostituire le parole: «per scopi estranei» con le altre: «non riferibili».

2.2

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, lettera b) dopo le parole: «per scopo statutario esclusivo» aggiungere le seguenti: «o prevalente».

2.1

PINGGERA, THALER

Articolo 3.

Al comma 1, l'alinnea e la lettera a) sono sostituiti dai seguenti:

«1. Le associazioni dei consumatori e degli utenti sono legittimate ad agire in sede giudiziaria ed amministrativa a tutela degli interessi e dei diritti fondamentali degli associati con facoltà di richiedere al magistrato, laddove ricorrano comprovati motivi di urgenza o di pericolo:

a) di inibire, con procedura d'urgenza, gli atti ed i comportamenti che il magistrato riscontrasse lesivi degli interessi e dei diritti fondamentali dei consumatori e degli utenti;».

3.9

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 1, sopprimere le parole: «in particolare».

3.2

IL RELATORE

Sopprimere il comma 2.

3.5

IULIANO, MARINI

Al comma 2, sostituire le parole: «a norma dell'articolo 2, comma 3, lettera a)» con le altre: «a norma dell'articolo 2, comma 4, lettera a)».

3.3

IL RELATORE

Sopprimere il comma 3.

3.7

IULIANO, MARINI

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Tale verbale, nel caso in cui registri la accettazione delle responsabilità addebitate al convenuto secondo le modalità di cui al successivo comma 5 non potrà prevedere risarcimenti di natura economica. Esso dovrà esclusivamente contemplare, a seguito di accordo fra le parti:

a) tempi e modi di interruzione di atti e comportamenti lesivi degli interessi dei ricorrenti;

b) tempi e modi di adozione di misure idonee a correggere ed eliminare gli effetti dannosi delle violazioni accertate e riconosciute;

c) tempi e modi per la pubblicizzazione del verbale di conciliazione qualora la pubblicità di esso sia ritenuta idonea a maggiormente correggere o eliminare gli effetti delle violazioni.».

3.10

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Sopprimere il comma 4.

3.6

IULIANO, MARINI

Al comma 5, sostituire le parole: «soggetto responsabile» con le altre: «soggetto da esse ritenuto responsabile».

3.11

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Al comma 6 sostituire la parola: «ricorrono» con la seguente: «ricorrono».

3.4

IL RELATORE

Al comma 6, sostituire la parola: «giusti» con la seguente: «comprovati».

3.12

PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Sostituire il comma 7 con il seguente:

«7. L'azione proposta ai sensi dei precedenti commi preclude l'introduzione di un nuovo giudizio per gli stessi fatti da parte di singoli consumatori o di altre associazioni legittimate. È fatto salvo il diritto di intervento ai sensi dell'articolo 105 del codice di procedura civile».

3.8 TRAVAGLIA, ASCIUTTI, NAVA, DI BENEDETTO, SELLA DI
MONTELUCE

Al comma 7, sostituire le parole: «non pregiudica le» con le seguenti: «non preclude il diritto ad».

3.14 PONTONE, DEMASI, TURINI, MANTICA

Dopo il comma 7 aggiungere il seguente:

«7-bis. Le associazioni devono obbligatoriamente sottoscrivere una polizza assicurativa onde coprire richieste di danni materiali o morali dovute a condanne, passate in giudicato, in relazione all'attività dell'associazione medesima».

3.1 WILDE, LAGO

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

126^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(663) SPECCHIA ed altri: Nuove norme per la disoccupazione giovanile
(Rinvio del seguito dell'esame)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 28 maggio 1997.

Il PRESIDENTE avverte che la Camera dei deputati dovrebbe concludere entro oggi l'esame del disegno di legge del Governo recante norme in materia di promozione dell'occupazione. Ritiene pertanto possibile assumere una decisione sul seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, una volta valutati i contenuti del testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento, alla luce anche di quanto è stato affermato dal Sottosegretario nel suo intervento in discussione generale.

Dopo che il senatore DUVA ha rilevato che le proposte del Sottosegretario, ricordate dal Presidente, sono meritevoli di attenzione poichè individuano un percorso interessante per il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo, e che il relatore BATTAFARANO ha convenuto con la proposta del Presidente, il seguito dell'esame è rinviato.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulle modalità di erogazione dei fondi pensione a cittadini della ex Jugoslavia: calendario delle audizioni
(R048 000, C11^a, 0002^o)

Il senatore GRUOSSO propone alla Commissione di avviare l'indagine conoscitiva sui fondi pensione a cittadini della ex Jugoslavia ascol-

tando, in distinte audizioni, il Presidente e il direttore generale dell'INPS e, successivamente, i dirigenti degli uffici provinciali dell'INPS di Udine, Gorizia e Trieste dell'Istituto. Considerati gli impegni della Commissione, egli ritiene possibile svolgere tali audizioni nell'ultima settimana di giugno o nella prima settimana di luglio. Acquisiti i risultati di tali incontri, la Commissione potrà valutare l'opportunità di procedere all'ascolto di altri soggetti che possano concorrere a meglio definire il quadro delle questioni oggetto dell'indagine medesima.

Il senatore MANFROI, nell'aderire all'ipotesi di lavoro formulata dal senatore GRUOSSO, propone di integrarla prevedendo anche l'audizione del direttore della sede regionale dell'INPS del Friuli Venezia Giulia.

Concorda con la proposta del senatore Manfroi il senatore GRUOSSO.

Il PRESIDENTE propone di procedere con le modalità e nei tempi indicati dal senatore Grusso e dal senatore Manfroi.

Conviene la Commissione

IN SEDE REFERENTE

(800) BATTAFARANO ed altri: Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS

(1363) BONATESTA ed altri: Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Su proposta del relatore MANZI, il seguito dell'esame congiunto è rinviato ad altra seduta.

(1698) BONATESTA ed altri: Norme per il nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro

(2017) MUNDI ed altri: Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativamente all'inquadramento degli ispettori del lavoro «ex carriera di concetto»

(2088) MAGGI ed altri: Norme d'inquadramento per gli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312

(2121) VERALDI e MONTAGNINO: Inquadramento degli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312

(2291) SERENA: Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 22 maggio.

Il senatore RIPAMONTI, relatore, informa preliminarmente la Commissione dell'incontro da lui avuto con il Movimento degli ispettori, che ha fatto seguito a quello intercorso in precedenza con i rappresentanti di CGIL, CISL, UIL.

Anche alla stregua degli elementi emersi in tali occasioni, la soluzione del problema dell'inquadramento degli ispettori del lavoro può essere perseguita attraverso tre itinerari alternativi.

In primo luogo, rileva il relatore, è possibile intervenire in via legislativa. Tale soluzione appare però non coerente con l'indirizzo ormai invalso nel senso dell'unificazione dei regimi di lavoro pubblico e privato. Può inoltre rilevarsi come la maggioranza della Commissione non sia favorevole ad intervenire per via legislativa, e come inoltre tale opzione abbia già registrato l'opposizione dichiarata dei sindacati confederali, laddove invece i rappresentanti del Movimento degli ispettori del lavoro si sono espressi in senso favorevole.

Una seconda possibilità è quella di perseguire la soluzione del problema dell'inquadramento degli ispettori nel contesto della riorganizzazione del Ministero del lavoro su base regionale prevista dall'articolo 12 della legge 15 marzo 1997, n. 59, (legge Bassanini). Su tale falsariga, la rimozione delle ingiustificate disparità di trattamento negli inquadramenti potrebbe essere effettuata attraverso il ricorso allo strumento contrattuale: in questo senso, è già stato manifestato l'avviso favorevole dei sindacati confederali. Il relatore dà peraltro conto di talune obiezioni che sono state mosse ad opera del Movimento degli ispettori. In primo luogo, viene considerato ingiustificato assoggettare il personale che è stato ingiustamente discriminato finora a delle procedure di inquadramento che condizionano l'accesso alla nuova posizione alla partecipazione ad iniziative di riqualificazione. Si paventa inoltre che, a seguito del nuovo inquadramento degli ispettori, alcuni dipendenti dell'Amministrazione possano trovarsi a dover sottostare alle procedure della mobilità esterna. Da parte del Movimento degli ispettori del lavoro si è infine espressa una netta contrarietà rispetto alla previsione di prove selettive per l'accesso al nuovo inquadramento, nel presupposto che il personale interessato è già stato reclutato per concorso ed ha a lungo esercitato le mansioni corrispondenti alla nuova posizione da attribuirgli.

L'ultima possibilità ipotizzabile è quella di avvalersi della Commissione paritetica prevista dalla legge n. 312 del 1980.

Pur in presenza delle perplessità e delle obiezioni testè riepilogate, il relatore ritiene che la soluzione di rimuovere le disparità negli inquadramenti nel contesto della riorganizzazione del Ministero del lavoro sia senz'altro praticabile; al riguardo si dichiara disponibile a mettere a punto, nel quadro delle procedure previste dalla «legge Bassanini», quelle correzioni che risultassero necessarie per tener conto dei rilievi critici espressi dal Movimento degli ispettori del lavoro.

Interviene quindi il senatore MUNDI, il quale, dopo aver espresso apprezzamento per l'impegno del relatore per una soluzione equa del problema dell'inquadramento degli ispettori, sottolinea l'opportunità

di non ritardare ulteriormente la soluzione di una controversia ormai annosa.

Dopo un breve intervento del senatore MANZI che si dichiara in linea di massima favorevole a perseguire la soluzione del problema nel quadro della riforma del Ministero del lavoro, ha la parola il senatore BONATESTA, il quale esprime disappunto per il manifestarsi di nuovi ostacoli – al di là delle generiche dichiarazioni d'intenti - rispetto ad un sollecito riconoscimento dei diritti di una categoria che si trova da tempo a subire una evidente ingiustizia. Una soluzione equa non può, ad avviso del senatore Bonatesta, che assumere il carattere di un apposito provvedimento legislativo, nè può ritenersi ostativa l'esistenza di una posizione contraria dei sindacati confederali, tanto più che questi non possono certo considerarsi rappresentativi della categoria degli ispettori.

Soltanto in via subordinata potrebbe considerarsi l'ipotesi di avvalersi della procedura della Commissione paritetica prevista dalla legge n. 312 del 1980, rispetto alla quale i rappresentanti del Movimento degli ispettori del lavoro non hanno manifestato obiezioni pregiudiziali.

Il presidente SMURAGLIA ricorda che anche nella passata legislatura, nel corso dell'esame di disegni di legge di contenuto analogo a quelli in titolo, in Commissione si manifestò un orientamento favorevole ad una soluzione del problema degli ispettori nell'ambito della contrattazione collettiva: tale posizione, pertanto, precede cronologicamente l'analogo orientamento espresso sulla materia dalle confederazioni sindacali.

Il senatore TAPPARO ricorda che nel pubblico impiego il caso di personale adibito a mansioni superiori non riconosciute è alquanto frequente. La vicenda degli ispettori del lavoro, però, va considerata per la rilevanza che essa assume alla luce dell'imminente emanazione dei decreti legislativi di riforma dell'Amministrazione del lavoro e di trasferimento alle regioni delle competenze in materia di collocamento. In tale contesto, la funzione ispettiva dovrà essere riconsiderata, poichè, insieme alla programmazione, essa verrà a costituire uno dei compiti istituzionali preminenti della amministrazione centrale riorganizzata. D'altra parte, il disagio degli ispettori del lavoro deve trovare risposte adeguate in tempi brevi; con riferimento all'assetto degli organici, egli segnala poi il marcato squilibrio nella distribuzione territoriale della funzione ispettiva. Inoltre, le scelte che la Commissione si accinge a compiere devono essere coerenti con le scelte strategiche compiute in questi anni dal Governo e dal Parlamento, scelte che, per quel che riguarda il comparto del pubblico impiego, vanno nel senso della privatizzazione e della contrattualizzazione. Per tali motivi, una soluzione del problema degli ispettori attraverso l'approvazione di una specifica legge appare sconsigliabile, mentre nell'ambito delle deleghe previste dalla legge n. 59 del 1997 è possibile trovare un punto di equilibrio utile a contemperare le diverse esigenze, ivi comprese quelle degli ispettori del lavoro, di vedere finalmente accolte le loro giuste rivendicazioni.

Secondo il senatore PELELLA le posizioni delle confederazioni sindacali che hanno chiesto di essere ascoltate dal relatore non esprimono certo ostilità nei confronti delle rivendicazioni degli ispettori del lavoro, la cui fondatezza viene anzi riconosciuta. Le perplessità riguardano il metodo da utilizzare per dare soddisfazione alle rivendicazioni della categoria: la maggioranza della Commissione ha espresso una forte e fondata perplessità sulla soluzione legislativa, che determinerebbe un precedente difficilmente governabile, tale da stravolgere l'esigenza, ormai affermatasi, di piena contrattualizzazione del rapporto di pubblico impiego. Rispetto al passato, peraltro, le deleghe previste dalla legge n. 59 del 1997 per il riordino del Ministero del lavoro e il decentramento di funzioni alle regioni costituiscono un fatto nuovo, che consente di guardare in una diversa ottica anche al problema dell'assetto delle qualifiche e ai problemi dell'inquadramento del personale. In tale contesto, l'eventualità che l'esercizio delle sopra citate deleghe possa determinare problemi di mobilità esterna, richiamata dal relatore, appare alquanto remota e non deve comunque distogliere da un profondo intervento riformatore, da attuare nell'ambito del riordino dell'Amministrazione centrale e del trasferimento di funzioni alle regioni. Anche l'ipotesi di provocare un nuovo intervento della Commissione paritetica di cui alla legge n. 312 del 1980 appare poco praticabile e pertanto il senatore Pelella ritiene che si possa prevedere di concludere l'esame dei disegni di legge in titolo con l'approvazione di un ordine del giorno nel quale si segnali la necessità di dare una risposta in positivo alle giuste richieste avanzate dagli ispettori del lavoro sulla base delle possibilità offerte dalle legge n. 59 del 1997 e nell'ambito della contrattazione collettiva.

Interviene quindi il sottosegretario PIZZINATO, il quale ribadisce l'impegno già dichiarato in altra occasione dal Dicastero a risolvere il problema dell'inquadramento degli ispettori entro la fine dell'anno corrente, e ciò mediante il ricorso alle procedure più volte richiamate, previste dalla «legge Bassanini» per la riforma del Ministero, da un lato, ed ai meccanismi della contrattazione – per i quali nel mese di settembre è prevista la prima scadenza contrattuale unificata – dall'altro.

Sotto il primo profilo, fa presente che, in vista dell'adozione dello schema di decreto legislativo previsto dalla «legge Bassanini», si sono già svolti gli incontri con gli assessori regionali al lavoro, mentre è prevista per oggi la ripresa del confronto con i sindacati confederali sulle linee guida della riorganizzazione.

L'orientamento maturato è nel senso di una profonda riorganizzazione delle attività dell'Ispettorato, a cominciare dalla istituzione presso il Ministero del lavoro di una apposita Direzione generale, non essendo conforme a criteri di razionale organizzazione il fatto che le funzioni in questione continuino a far capo alla Direzione generale del personale. Una seconda direttrice di intervento sarà quella dell'aumento degli organici degli ispettori, che dovrebbero passare da 3.000 a 6.000 unità. Al riguardo va tenuto presente che le maggiori carenze di organico sono concentrate proprio sulle qualifiche funzionali settima e ottava.

Nel contesto testè delineato, potrà trovarsi un'equa soluzione, conformemente all'impegno da lui qui ribadito per l'inquadramento degli ispettori. Si tratta dell'itinerario più coerente con la scelta dell'unificazione del regime del rapporto di lavoro, visto anche che la questione dell'inquadramento professionale per sua natura andrebbe devoluta al tavolo contrattuale. D'altra parte, osserva il sottosegretario Pizzinato, la via di un intervento legislativo non sembra giustificata di fronte all'impegno assunto dal Governo.

Interviene quindi il senatore MANZI, il quale prende atto con soddisfazione della volontà del Governo di mettere mano con sollecitudine alla soluzione dell'annosa questione della riorganizzazione del settore dell'Ispettorato. Egli sottolinea inoltre l'opportunità di prevedere una sanatoria a favore di una categoria che si è trovata a subire gli effetti di una evidente ingiustizia e non merita quindi di dover essere assoggettata a meccanismi di inquadramento suscettibili di penalizzarla ulteriormente.

Ha successivamente la parola il senatore Michele DE LUCA, il quale sottolinea l'opportunità dell'adozione di un ordine del giorno che impegni il Governo a risolvere in via definitiva il problema dell'inquadramento degli ispettori in sede di esercizio della delega per la riorganizzazione del Ministero del lavoro prevista dalla «legge Bassanini».

Dopo un breve intervento del senatore MULAS, che invita il sottosegretario Pizzinato ad assumere un impegno per la soluzione del problema in tempi più ravvicinati di quelli ipotizzati, il relatore RIPAMONTI concorda con il suggerimento formulato dal senatore Michele DE LUCA nel senso di indicare in un apposito ordine del giorno le direttrici di intervento per una giusta e sollecita soluzione del problema degli ispettori del lavoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato

*INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C11ª, 0048ª)*

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani, giovedì 5 giugno, alle ore 15, è integrato con l'esame, in sede consultiva, del Documento di programmazione economico-finanziaria per il triennio 1998-2000, nonché, in sede referente, con l'esame del disegno di legge n. 1918-B, recante misure per il rilancio dell'occupazione, ove trasmesso dalla Camera dei deputati e assegnato dalla Presidenza del Senato in tempo utile. Avverte altresì che, per l'esame del suddetto provvedimento, la Conferenza dei Gruppi parlamentari ha autorizzato la Commissione lavoro a riunirsi la prossima settimana. Pertanto, l'Ufficio di Presidenza integrato dei rappresentanti

dei Gruppi parlamentari, riunitosi alle ore 14,30, ha deliberato che la Commissione si riunirà mercoledì 11 giugno, alle ore 11, alle ore 15,30 e alle ore 20 e Giovedì 12 giugno alle ore 11,30, per proseguire e concludere l'esame del documento di programmazione economico-finanziaria e del disegno di legge n. 1918-B.

La seduta termina alle ore 16,40.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCLEDÌ 4 GIUGNO 1997

94^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

*Interviene il Ministro della sanità Rosy Bindi.**La seduta inizia alle ore 14,50.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di regolamento concernente i requisiti ed i criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale (n. 102)**

(Parere al Ministro della sanità, ai sensi dell'articolo 2, comma 1-*bis*, del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, come modificato dalla legge di conversione 17 gennaio 1997, n. 4: favorevole con condizioni e osservazioni)
(R139 b00, C12^a, 0002^o)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente CARELLA dà la parola al ministro per la replica.

Il ministro BINDI osserva in via preliminare che lo schema di regolamento sottoposto all'esame della Commissione è senz'altro conforme alla delega legislativa contenuta nella legge n. 4 del 1997 ed ha inteso offrire ai direttori generali i criteri oggettivi di decisione in merito all'affidamento degli incarichi di secondo livello. A tale proposito ricorda altresì che la legge n. 59 del 15 marzo 1997 (cosiddetta legge Bassanini) ha riservato al potere centrale le competenze relative alla regolamentazione concernente la dirigenza pubblica e pertanto in essa vanno ricomprese anche le professioni sanitarie apicali. Ella pertanto dichiara di essere disponibile a nome del Governo a recepire tutte quelle modifiche necessarie per rendere più facilmente ed organicamente applicabile la normativa in esame, purchè non venga stravolto l'impianto generale dell'articolato e soprattutto l'obiettivo cui esso tende. È possibile che nella stesura dell'articolato siano presenti degli elementi propri di un in-

dirizzo centralistico appartenente al passato e che quindi non sia stato perfettamente conseguito l'obiettivo della semplificazione delle procedure: va peraltro considerato il livello di difficoltà che caratterizza l'impianto normativo in esame, dovuto essenzialmente al fatto che si tratta di regolamentare un periodo transitorio particolarmente delicato al fine di evitare possibili disparità di trattamento. Il Ministro fa presente quindi che il parere che le rispettive Commissioni del Senato e della Camera dei deputati esprimeranno sullo schema di regolamento, ancorchè abbia un carattere obbligatorio ma non vincolante, sarà tenuto in grande considerazione, non da un mero punto di vista formale, ma dal punto di vista sostanziale, in modo tale che le proposte di modifica suggerite dal Parlamento possano conseguire efficacemente l'obiettivo prefissato. Occorrerà poi raccogliere anche l'orientamento delle regioni e delle rappresentanze sindacali per completare il quadro di riferimento entro il quale poter operare gli opportuni aggiustamenti all'articolato.

Il presidente relatore CARELLA propone quindi alla Commissione di esprimere sullo schema di regolamento in esame un parere favorevole con condizioni ed osservazioni del seguente tenore e di cui dà lettura:

«la Commissione igiene e sanità del Senato, esaminato lo schema di regolamento concernente i requisiti ed i criteri per l'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio sanitario nazionale, valuta l'impianto proposto in contrasto con la legge n. 4 del 1997 che prevede la semplificazione normativa della disciplina sull'accesso al secondo livello dirigenziale del ruolo sanitario, nonchè la valorizzazione dell'autonomia aziendale nella scelta dei propri dirigenti.

Ritiene quindi in contrasto con quanto sopra richiamato:

l'introduzione, come requisito, di un apposito punto relativo ai corsi di aggiornamento tecnico-professionale che invece deve trovare collocazione in uno specifico, successivo provvedimento che, salvaguardando appieno le competenze regionali ed aziendali in materia, deve riguardare più complessivamente la formazione permanente e l'aggiornamento obbligatorio di tutto il personale del Servizio sanitario nazionale e non solamente di coloro che aspirano all'incarico di secondo livello dirigenziale.

la previsione, per i corsi manageriali, dello svolgimento degli stessi per aree o raggruppamenti omogenei di discipline, dello svolgimento di un colloquio finale anzichè della valutazione effettuata dagli stessi docenti dei corsi, del riconoscimento di corsi già iniziati o svolti in passato;

la riconferma del vecchio impianto delle discipline e delle equipollenze, in particolare della tabella A relativa al servizio prestato, per la quale va invece costruito un nuovo riferimento fondato sulla casistica, sugli atti e le esperienze svolte che valorizzano l'aspetto curriculare e la valutazione dello stesso da parte delle aziende, anche in relazione alla loro flessibilità organizzativa;

il riferimento alla gestione delle risorse finanziarie per ciò che concerne l'attività di direzione tecnico-sanitaria relativa alla direzione sanitaria aziendale;

il restringimento delle potenzialità di scelta da parte delle aziende determinato dal riferimento della valutazione del curriculum ai soli ultimi cinque anni e non a tutta la vita lavorativa;

Valuta inoltre necessario semplificare al massimo le incombenze formali e cartacee, rappresentando la Commissione ex articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 e il direttore generale gli elementi di garanzia di una scelta oculata rispetto agli obiettivi aziendali fatta in base ad un curriculum presentato.

Esprime quindi parere favorevole a condizione che vengano introdotte le modificazioni di seguito indicate:

all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «appositi corsi di formazione manageriale» con le seguenti: «i corsi di formazione manageriale di cui all'articolo 6»;

all'articolo 4, comma 1, sostituire la lettera c) con la seguente:

«c) una adeguata attività ed esperienza professionale nel ruolo da ricoprire ed attestata da un curriculum ai sensi degli articoli 5 ed 8»;

all'articolo 4, comma 1, sopprimere la lettera e);

all'articolo 5, al comma 1, lettera b), sostituire la parola «atti» con la seguente: «esperienze»;

all'articolo 5, al comma 1, lettera b), sopprimere dalle parole «in numero non inferiore.....», fino alla fine del periodo;

all'articolo 5, al comma 2, dopo la parola «riferite», inserire le seguenti: «all'intera carriera lavorativa con particolare riferimento»;

all'articolo 5, al comma 2, sostituire le parole: «direttore sanitario», con le seguenti: «dirigente di secondo livello responsabile del dipartimento dell'azienda unità sanitaria locale o ospedaliera o del reparto/unità operativa ospedaliera o dell'azienda ospedaliera»;

all'articolo 6 sopprimere il comma 4;

all'articolo 6, sostituire il comma 11 con il seguente: «11. Al termine del corso di formazione manageriale è rilasciato dai docenti ai partecipanti un attestato di frequenza che certifichi la partecipazione ed esprima una valutazione finale sulla qualità della stessa»;

all'articolo 6 sopprimere il comma 13;

alla fine dell'articolo 6 aggiungere il seguente comma: «Le regioni e l'Istituto superiore di sanità attivano i corsi di cui al presente articolo entro due anni dalla data di entrata in vigore del presente regolamento previa programmazione basata su un censimento effettuato da parte delle aziende unità sanitarie locali e ospedaliere.»;

sopprimere l'articolo 7;

all'articolo 8, al comma 3, lettera c), aggiungere in fine le seguenti parole: «di cui all'articolo 5»;

all'articolo 8, al comma 3, aggiungere la seguente lettera: «f) alla partecipazione a corsi, congressi, convegni o seminari»;

all'articolo 8, al comma 4, sopprimere il secondo periodo;

all'articolo 13, sopprimere i commi 1, 2 e 3 e sostituire con il seguente comma: «Il personale che risulti incaricato ai sensi dell'articolo 2, commi 1 e 1-*septies* del decreto-legge 18 novembre 1996, n. 583, convertito, con modificazioni, nella legge 17 gennaio 1997, n. 4, il personale confermato nell'incarico quinquennale a seguito di verifica ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, è tenuto alla partecipazione al primo corso di formazione manageriale di cui all'articolo 6 ai fini previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera d), entro il termine dell'effettuazione del primo dei corsi medesimi. Il personale appartenente alle posizioni funzionali apicali che non ha optato per l'incarico quinquennale di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502 e successive modificazioni ed integrazioni, è esonerato dal possesso dei requisiti di cui all'articolo 4, comma 1, lettera d), al fine della conservazione dell'incarico ricoperto.»;

all'articolo 14, sostituire il comma 1 con il seguente: «1. Fino all'espletamento del primo corso di formazione manageriale di cui all'articolo 6, l'incarico di direzione sanitaria aziendale e gli incarichi di secondo livello dirigenziale sono attribuiti senza l'attestato di formazione manageriale. L'incarico di direzione sanitaria aziendale e gli incarichi di secondo livello dirigenziale sono attribuiti, fino all'espletamento del primo corso di formazione manageriale di cui all'articolo 6, secondo quanto previsto dall'articolo 4, ad esclusione della lettera d) del comma 1, e dall'articolo 8 del presente regolamento.»;

all'articolo 14 sopprimere i commi 2, 3, 4, 5 e 6;

La Commissione osserva altresì l'opportunità di modificare i seguenti articoli:

all'articolo 2, comma 1, lettera A), Categoria professionale dei medici, sopprimere nell'Area medica e delle specialità mediche il numero 13), Medicina di accettazione e di urgenza;

all'articolo 2, comma 1, lettera A), Categoria professionale dei medici, sopprimere nell'Area chirurgica e delle specialità chirurgiche il numero 1), Audiologia e foniatria;

all'articolo 2, comma 1, lettera A), Categoria professionale dei medici, sopprimere la Disciplina di psicologia clinica;

all'articolo 3, al comma 1, occorre specificare cosa si intende per «media o grande dimensione»;

all'articolo 3, al comma 2, sopprimere la parola «finanziarie»;

alla fine dell'articolo 2 aggiungere il seguente comma: «Ai fini del conferimento dell'incarico di direzione sanitaria aziendale dell'unità sanitaria locale e dell'azienda ospedaliera, è considerato titolo di preferenza valutabile nel curriculum la specializzazione in igiene e medicina preventiva o equipollenti.»;

Con riferimento alle tabelle allegate al regolamento si osserva per l'Area di sanità pubblica che al punto 3), Medicina del lavoro e sicurezza degli ambienti di lavoro, le voci riportate in tabella A sotto i servizi equipollenti vanno trasferite in tabella B sotto Scuole equipollenti, e viceversa.

Permangono infine dubbi in merito alla elaborazione delle tabelle A e B per le tre categorie professionali dei veterinari.

Si osserva, infine, per quanto riguarda la medicina di laboratorio, che l'attività di refertazione diagnostica è di esclusiva competenza dell'area dei medici».

Il senatore LAVAGNINI, confermando le osservazioni critiche già espresse nella seduta di ieri nella discussione generale, preannuncia il proprio voto contrario sullo schema di parere proposto dal relatore, poiché ritiene che le modifiche al regolamento siano di tale entità da comportare un superamento della competenza meramente consultiva della Commissione. Esse sembrano in realtà dettate dall'esigenza di tutelare interessi particolari di categoria e non trovano perciò alcuna giustificazione, considerato oltretutto che in altre occasioni in cui la Commissione è stata chiamata ad esprimere un parere preliminare su atti del Governo non vi è stata una tale minuziosa indicazione di emendamenti.

Il senatore Baldassarre LAURIA dichiara di condividere il parere di cui ha dato lettura il presidente Carella. Coglie altresì l'occasione per integrare l'intervento reso nella seduta di ieri in discussione generale. Egli, precisa, non condivide gli articoli 6 e 7 dello schema di regolamento proposto dal Ministro in quanto anziché fissare i requisiti definisce i criteri «idoneizzanti» e ciò è, a suo avviso discriminatorio e va oltre i limiti della delega legislativa. Ritiene invece di poter condividere con le direzioni sanitarie i corsi di formazione manageriali, in considerazione dello specifico compito e ruolo che esse dovranno avere in campo igienistico e dell'organizzazione sanitaria (facendo naturalmente salva la possibilità di sanatoria per chi ha ricoperto la direzione sanitaria). Per quanto riguarda poi i dirigenti di secondo livello nelle altre discipline, essi devono possedere requisiti conformi a quanto dispongono l'articolo 4 e l'articolo 5, sul quale concorda per quanto riguarda le discipline comprese nell'area chirurgica e delle specialità chirurgiche, mentre non è chiaro come si possa evincere un'ampia casistica di atti e attività professionali, con riferimento alle altre discipline. A suo avviso dovrà essere compito della dirigenza sanitaria provvedere all'aggiornamento periodico dei dirigenti di secondo livello, mediante corsi concernenti l'organizzazione e la gestione dei servizi sanitari, i criteri di finanziamento, i budget, come indicato dal comma 5 dell'articolo 6. Accedendo a tale proposta si potrebbe conseguire uno snellimento dell'intero sistema, con uno scarso impegno economico, a differenza di quanto avverrebbe applicando l'articolo 6 come proposto nello schema di regolamento in esame.

Il senatore CAMERINI, aderendo al parere proposto dal relatore, suggerisce di modificare il comma 4 dell'articolo 8 nel seguente modo: «nel curriculum sono valutati la produzione scientifica strettamente pertinente alla disciplina in esame, pubblicata su riviste italiane e straniere caratterizzate da criteri di filtro nell'accettazione dei lavori, e il suo impatto sulla comunità scientifica (*impact factor*).

Il senatore TOMASSINI preannuncia a nome del Gruppo di Forza Italia il proprio voto favorevole sul parere proposto dal relatore, in

quanto esso rappresenta esaurientemente tutte le critiche emerse nel corso della discussione sullo schema di regolamento in esame e, nel proporre puntuali modifiche dell'articolato, certamente non muove da interessi di parte o di categoria, ma da concrete esperienze professionali maturate in campo sanitario. A suo avviso, peraltro, proprio molti elementi di complicazione burocratica evidenti nel testo proposto dal Governo potevano alimentare negativamente gli interessi di categoria. Condivide poi l'esigenza di dare alla direzione sanitaria un buon assetto organizzativo, e parimenti condivide l'esigenza di risolvere la questione della dirigenza dei laboratori.

Il senatore RONCONI ha difficoltà a pronunciarsi in merito al parere testè proposto dal relatore, in quanto esso si presenta particolarmente articolato e pertanto al momento non è in grado di verificare in che misura le puntuali proposte di modifica possano stravolgere lo schema di regolamento in esame. Certamente a suo avviso è necessario che il servizio sanitario pubblico possa essere in futuro sempre più qualificato e pertanto occorre selezionare adeguatamente a tale fine il personale dirigente, in modo tale che esso possa essere concorrenziale con quello operante in ambito privato; egli ritiene che il parere elaborato dal relatore possa contraddire tali finalità. Il senatore Ronconi esprime quindi l'avviso che la qualifica apicale in campo sanitario non differisca da quella in ambito accademico e pertanto si potrebbe ipotizzare un meccanismo di selezione del personale sanitario di secondo livello analogo a quello recentemente introdotto per l'accesso alla libera docenza universitaria. Certamente, egli non intende riproporre l'introduzione dell'idoneità nazionale, ormai bandita dall'ordinamento, ma occorre individuare un analogo strumento che privilegi l'aspetto della qualificazione professionale permanente ai fini dell'affidamento di incarichi dirigenziali. Il senatore Ronconi, nel ribadire le proprie perplessità sull'articolato proposto dal Governo, osserva che altrettante perplessità emergono dal parere testè proposto dal relatore e pertanto preannuncia il proprio voto contrario.

Il senatore BRUNI, dopo aver ricordato di essere stato personalmente contrario all'abolizione dell'idoneità nazionale, suggerisce alcune proposte di modifica dell'articolato in esame, originate dalla personale esperienza pluriennale in campo ospedaliero. In particolare egli ritiene che il primariato debba essere caratterizzato da un'alta professionalità che può essere conseguita soltanto in base all'esperienza quotidiana sorretta da un continuo aggiornamento di esperienze anche all'estero. Per quanto riguarda la casistica operatoria richiesta in ambito chirurgico, essa sarebbe senz'altro ammissibile come requisito per la specifica attività professionale, ove se ne potesse verificare la genuinità; altrettanto non si può dire per altri ambiti, quali in particolare l'area della medicina, per la quale occorrerebbe individuare altri parametri più esaustivi. A suo avviso inoltre non basta definire i requisiti concernenti le condizioni soggettive ed oggettive minime per poter partecipare alla selezione per l'accesso alle qualifiche dirigenziali poichè è necessario che anche la Commissione di cui all'articolo 15 del decreto legislativo n. 502 del 1992 sia composta in modo tale da esercitare in modo competente ed efficace le proprie funzioni.

Il ministro BINDI interviene brevemente per far presente che non potrà continuare a seguire i lavori della Commissione a causa di un concomitante impegno presso la Camera dei deputati. Nel riconfermare quindi la propria disponibilità ad introdurre nel testo dell'articolato in esame tutte le modifiche necessarie per meglio conseguire l'obiettivo che la normativa si propone, ritiene tuttavia di non poter accettare la valutazione negativa contenuta nella premessa del parere proposto dal relatore, relativa al fatto che il regolamento in realtà contrasta con la legge di delega n. 4 del 1997. Osserva infine che occorre qualificare e organizzare in modo efficace la direzione sanitaria, in modo da poter conseguire l'obiettivo della efficiente gestione delle aziende sanitarie ed ospedaliere.

La senatrice Carla CASTELLANI, esprime l'avviso che la formulazione molto articolata del parere testè proposto dal relatore consenta al momento di esprimere unicamente un parere complessivamente favorevole. A sua volta, ritiene opportuno suggerire al relatore talune proposte di modifica del regolamento in esame.

Il senatore DI ORIO ritiene che sia necessario introdurre delle modifiche migliorative al testo del Governo e certamente il parere proposto dal relatore persegue con coerenza e assoluta buona fede quell'obiettivo. Concorde, peraltro, con la proposta di modificare nella premessa al parere quella valutazione di contrasto del regolamento con la legge n. 4 del 1997, in quanto tale affermazione negativa rischia di fuorviare il giudizio sul complesso delle modifiche di seguito proposte. Nel merito egli ritiene che il relatore abbia svolto un proficuo lavoro di approfondimento di tematiche concrete, sorretto da una specifica competenza professionale maturata sul campo. Il senatore Di Orio dissente profondamente dall'intervento del senatore Lavagnini il quale, esprimendo un giudizio negativo aprioristico sul parere proposto dal relatore, senza entrare in alcun modo nel merito delle questioni ivi affrontate, ha implicitamente revocato in dubbio la correttezza del rapporto istituzionale all'interno della Commissione. Ribadisce quindi che le proposte di modifica emerse nel corso della discussione e trasfuse dal relatore nel parere sono frutto di una competenza specifica propria dei membri della Commissione. A nome del proprio Gruppo preannuncia quindi il voto favorevole sul parere proposto dal relatore anche se per talune valutazioni esposte in premessa potrà essere opportunamente modificato. Ribadisce infine che egli non ha inteso attribuire al Ministro la responsabilità circa la caratterizzazione in senso centralistico dell'articolato in esame.

Il senatore TOMASSINI accoglie la richiesta del ministro Bindi, pur criticandone la formulazione definitiva e propone di modificare nella premessa l'affermazione circa il presunto contrasto dell'impianto proposto dal regolamento con la legge n. 4 del 1997. Egli ritiene inoltre inaccettabili le accuse di corporativismo formulate dal senatore Lavagnini.

Il relatore CARELLA accoglie le ulteriori proposte di modifica al regolamento suggerite nel corso dell'odierno dibattito, assicurando quindi che esse verranno inserite nella definitiva formulazione del parere.

La Commissione, con il voto contrario dei senatori Lavagnini e Ronconi con l'astensione del senatore Manara, conferisce quindi mandato al presidente Carella a redigere un parere favorevole con condizioni ed osservazioni, conformemente alle indicazioni emerse nel corso del dibattito.

Schema di decreto di ripartizione del capitolo di bilancio 1230 dello stato di previsione del Ministero della sanità per l'anno finanziario 1997 (n. 104)

(Parere al Ministro della sanità ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole)
(R139 b00, C12^a, 0003^o)

Riferisce alla Commissione il presidente CARELLA, in sostituzione del senatore Papini, assente a causa di un concomitante impegno istituzionale. L'articolo 3 della legge 18 febbraio 1963 n. 67 ha istituito un capitolo di spesa dello stato di previsione del Ministero della sanità, il capitolo n. 2588, per la concessione di un contributo alla Lega Italiana per la lotta contro i tumori. Successivamente, la legge 2 ottobre 1967, n. 947 ha istituito un analogo capitolo di spesa, il capitolo n. 2593, per la concessione di un contributo finanziario dell'Italia al centro internazionale di ricerche per il cancro.

Il comma 40 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha disposto che gli importi di contributi dello Stato in favore di Enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi dovessero essere iscritti in un unico capitolo dello Stato di previsione di ciascun ministero interessato, con il conseguente obbligo per il Ministro competente, di concerto con il Ministro del tesoro, di effettuare annualmente il relativo riparto, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti. I due capitoli 2588 e 2593 sono stati così unificati nel capitolo 1230 dello stato di previsione del Ministero della sanità, per il quale la legge di approvazione del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 1997 prevede uno stanziamento di lire 2.500.000.000.

Il Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro, propone di ripartire in eguale misura tra i due enti la somma iscritta nel suddetto capitolo e quantifica pertanto il contributo in lire 1.250.000.000 tanto per la Lega Italiana per la lotta contro i tumori, quanto per il Centro Internazionale di ricerche per il cancro.

Il presidente CARELLA, dopo aver osservato che la somma stanziata quest'anno è di importo minore rispetto a quella del 1996, propone quindi alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

La Commissione, senza discussione, dà mandato al relatore di esprimere un parere favorevole sulla proposta di ripartizione in titolo.

La seduta termina alle ore 15,45.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

36ª Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Intervengono, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Vice Direttore generale, dott. Pierluigi Ciocca, e il Direttore centrale per la ricerca economica, dott. Carlo Santini, della Banca d'Italia.

La seduta inizia alle ore 8,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione del Vice Direttore generale e del Direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia

(Seguito dell'indagine e rinvio)

(R048 000, C23ª, 0001ª)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 14 maggio.

Il Presidente BEDIN saluta i rappresentanti della Banca d'Italia e ricorda che lo scopo dell'audizione è quello di approfondire i profili istituzionali e amministrativi della realizzazione dell'Unione economica monetaria e del relativo impatto sull'ordinamento italiano, e non quello di esaminare i profili economici e finanziari del processo di convergenza delle economie europee, oggetto di approfondimento in altra sede. Ricordando altresì che l'indagine proseguirà nella seduta di domani con l'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome, il Presidente cede la parola al dott. Pierluigi Ciocca, Vice Direttore Generale della Banca d'Italia.

Il dottor CIOCCA, illustrando una relazione e taluni allegati consegnati alla Giunta, si sofferma sulla descrizione del quadro istituzionale del Sistema europeo di Banche centrali (SEBC) definito dal Trattato di

Maastricht, sugli sviluppi degli adempimenti regolamentari, organizzativi e logistici necessari per realizzare una politica monetaria unica e sulle prospettive dell'esercizio delle funzioni di vigilanza le quali, anche nel nuovo contesto, conserveranno un carattere prevalentemente nazionale.

Per quanto concerne, in particolare, la regolazione della moneta, l'oratore rileva come la Banca d'Italia diverrà parte integrante del SEBC. Essa, pertanto perderà formalmente il potere di determinare i parametri della quantità di moneta e del tasso d'interesse ma parteciperà alla determinazione e all'attuazione della politica monetaria dell'Europa. La terza fase dell'Unione economica e monetaria inizierà il primo gennaio 1999 con l'introduzione dell'Euro; a quella data verranno anche stabiliti i tassi irrevocabili di conversione fra le valute degli Stati partecipanti e l'Euro. Il SEBC e la Banca centrale europea sono disciplinati dal Trattato e dallo Statuto, essi verranno istituiti dopo che, nel maggio del 1998, sarà stata presa la decisione sugli Stati partecipanti alla moneta unica.

Nella terza fase il SEBC definirà e attuerà la politica monetaria della Comunità; gestirà le riserve ufficiali in valuta estera degli Stati membri; promuoverà il buon funzionamento dei sistemi di pagamento; al più tardi dal primo gennaio del 2002 emetterà le banconote in Euro aventi corso legale. Queste ultime circoleranno insieme con quelle nazionali limitatamente al primo semestre del 2002.

Fine prioritario del SEBC – prosegue il dottor Ciocca – è la stabilità dei prezzi, prevenendo sia l'inflazione sia la deflazione, Il SEBC è chiamato inoltre a sostenere le politiche economiche generali della Comunità, segnatamente la crescita e l'occupazione. Al riguardo d'oratore rileva come l'Unione europea – esclusi Irlanda e Gran Bretagna – conti attualmente 17 milioni di disoccupati.

All'interno del SEBC, la Banca centrale europea assume la funzione direttiva assicurando che, tramite il Consiglio direttivo o il Comitato esecutivo, i compiti attribuiti al SEBC vengano assolti direttamente o attraverso le Banche centrali nazionali. Il Consiglio direttivo formula la politica monetaria e prende tutte le decisioni fondamentali; esso è composto dai Governatori delle Banche centrali nazionali e dai membri del Comitato esecutivo.

In particolare l'oratore rileva come, con l'istituzione del SEBC, le Banche centrali nazionali saranno, limitatamente ai compiti conferiti al SEBC, parte integrante del sistema ed agiranno in base agli indirizzi e alle istruzioni della Banca centrale europea secondo il principio del decentramento. L'ordinamento comunitario accentra, quindi, le funzioni decisionali presso la Banca centrale europea. Esso decentra, tuttavia, compiti operativi alle Banche centrali nazionali in considerazione della loro consolidata organizzazione e presenza territoriale. Il legislatore comunitario ha inoltre previsto alcuni contrappesi al principio di indipendenza: l'obbligo di dialogare e collaborare con le istituzioni comunitarie e l'obbligo di dar conto del proprio operato.

Per quanto concerne la predisposizione del quadro organizzativo necessario per la politica monetaria unica il Vice Direttore generale della Banca d'Italia rileva come il principale compito affidato all'Istituto

monetario europeo, operante dal 1994 quale precursore della Banca centrale europea, sia costituito dalla preparazione della istituzione del SEBC. L'Istituto monetario europeo sta approntando il quadro regolamentare, organizzativo e logistico necessario affinché il SEBC possa svolgere i priori compiti nella terza fase. Tale quadro sarà sottoposto alla Banca centrale europea al momento della sua istituzione per le decisioni finali.

Il lavoro svolto dall'Istituto monetario europeo per definire il futuro quadro istituzionale e normativo del sistema è già ragguardevole. Esso comprende i due regolamenti per l'introduzione dell'Euro presentati dalla Commissione e approvati in via preliminare dal Consiglio europeo di Dublino. Sono stati inoltre preparati tre progetti di regolamento che riguardano, rispettivamente, la riserva obbligatoria delle istituzioni creditizie, la raccolta di informazioni statistiche e la disciplina delle sanzioni per l'inosservanza delle prescrizioni della Banca centrale europea. Tali progetti sono ora all'attenzione del Comitato monetario, organo consultivo del Consiglio dell'Unione. È altresì in via di definizione il testo giuridico dell'accordo di cambio tra gli Stati membri che parteciperanno alla moneta unica e quelli che non vi parteciperanno sin dall'inizio, oggetto di una risoluzione approvata nelle sue linee essenziali dal Consiglio europeo di Dublino. È in fase di avanzata elaborazione la cornice regolamentare e contrattuale che disciplinerà l'istituzione, il funzionamento e la gestione del sistema europeo dei pagamenti all'ingrosso (Trans-European Automated Realtime Gross settlement Express Transfer, TARGET). Questo sistema è necessario per l'attuazione della politica monetaria unica attraverso l'organizzazione del mercato interbancario europeo.

Riguardo all'inserimento delle Banche centrali nazionali nel sistema, occorre ricordare l'attenzione dedicata alla convergenza istituzionale, tesa ad assicurare il rispetto da parte degli Stati membri del Trattato. L'articolo 108, in particolare, prescrive che le legislazioni nazionali e in particolare gli statuti delle Banche centrali siano resi, se non identici, compatibili con il Trattato e con lo Statuto del SEBC. L'argomento è stato ampiamente trattato nei rapporti sulla convergenza dell'Istituto monetario europeo e della Commissione.

Con riferimento all'indipendenza della Banca d'Italia, sono pochi gli interventi necessari indicati nel rapporto dell'Istituto monetario europeo. Il più importante è costituito dalla introduzione di una norma che espressamente preveda per la Banca d'Italia l'obiettivo primario della stabilità dei prezzi, sulla falsariga dell'articolo 105, comma 1, del Trattato. Sinora il fine della stabilità monetaria è stato desunto dell'articolo 47 della Costituzione della Repubblica, nel senso che si presume che l'inflazione danneggi il risparmio. A livello tecnico-organizzativo, va segnalato l'avanzato stato di realizzazione del sistema di pagamento TARGET. Il lavoro è avviato anche nel campo della banconota europea. Il disegno dei sette tagli è stato presentato al Consiglio europeo di Dublino del dicembre scorso. Si è ora passati alla fase dei test di produzione, alle prove di stampa. La stampa comincerà entro la fine del 1998, in modo

da disporre dello stock necessario di banconote al più tardi per il primo gennaio 2002.

Una tappa fondamentale nella preparazione tecnico-organizzativa è stata completata lo scorso dicembre con l'approvazione da parte del Consiglio dell'Istituto monetario europeo di un rapporto sugli strumenti e sulle procedure della politica monetaria nella terza fase. In particolare l'oratore sottolinea come tra i criteri delineati figurì il principio del decentramento: la Banca centrale europea troverà predisposto un sistema in cui l'operatività della politica monetaria sarà conferita alle Banche centrali nazionali, bracci operativi della Banca centrale europea. Anche la gestione delle riserve valutarie continuerà a essere affidata alle Banche centrali nazionali, che dovranno conformarsi alle istruzioni emanate dal Consiglio della Banca centrale europea.

Nello schema descritto, la Banca d'Italia contribuirà, mediante la partecipazione del Governatore alle riunioni del Consiglio Direttivo, alla formulazione degli indirizzi generali e delle decisioni di politica monetaria. Parteciperà con le sue strutture all'attività operativa, attuando le istruzioni emanate dal Comitato esecutivo della Banca centrale europea. L'Istituto monetario europeo, nel suo recente rapporto, ha indicato una gamma di quattro principali tipi di operazioni di mercato aperto attraverso cui le Banche centrali nazionali contribuiranno a controllare i tassi di interesse di mercato monetario, determinare le condizioni di liquidità, segnalare l'orientamento della politica monetaria: le operazioni di finanziamento temporanee, che forniranno la maggior parte del rifinanziamento necessario; le operazioni di rifinanziamento a più lungo termine, che rappresenteranno una quota limitata del totale del rifinanziamento; le operazioni di *fine-tuning*, che serviranno a ridurre gli effetti sui tassi di interesse di fluttuazioni impreviste dalla liquidità; le operazioni volte a influenzare la posizione strutturale di liquidità del settore bancario, anche attraverso l'emissione da parte del SEBC di propri titoli di debito.

Il dottor Ciocca rileva altresì come, oltre alle operazioni di mercato aperto, vi saranno altri tipi di strumenti rimessi di regola all'iniziativa delle banche commerciali. L'Istituto monetario europeo ha anche condotto una approfondita analisi su un sistema di riserva obbligatoria, sulla cui eventuale applicazione deciderà a suo tempo il Consiglio della Banca centrale europea.

L'attività di preparazione all'Euro è in pieno svolgimento anche in Italia. Il «Comitato Euro», costituito lo scorso settembre dal Ministro del Tesoro, renderà noti tra breve i suoi lavori. Nel suo ambito, e in particolare nel Sottocomitato finanza, hanno trovato completamento e raccordo con le altre iniziative i lavori da tempo avviati dalla Banca d'Italia. Questa già dal 1991, ha costituito un Comitato di coordinamento interno per la preparazione all'Unione economica e monetaria. Il Comitato ha redatto un Piano d'azione che è in fase d'attuazione. Esso ha inoltre svolto un'opera di sensibilizzazione nei confronti del sistema bancario italiano in relazione agli adempimenti necessari per partecipare al nuovo scenario.

Il dottor Ciocca sottolinea, inoltre, che, mentre le funzioni di politica monetaria, nel loro momento decisionale, sono destinate a essere accentrata nella Banca centrale europea, quelle di vigilanza, seppure armonizzate dalle direttive comunitarie, restano affidate alle autorità dei singoli paesi, banche centrali o altri organismi.

Le Banche centrali nazionali conservano la capacità di svolgere mansioni al di fuori del SEBC: in tale veste esse agiranno come autorità nazionali ai sensi dell'articolo 14, comma 4, dello Statuto. Le norme del Trattato e dello Statuto del SEBC che sono a fondamento dell'Unione economica e monetaria non comprendono l'attività di vigilanza fra i compiti fondanti del Sistema. Prevedono tuttavia che questo contribuisca alla conduzione delle politiche perseguite dalle competenti autorità nazionali riguardo alla vigilanza prudenziale e alla stabilità del sistema finanziario. Le funzioni di vigilanza che molte Banche centrali europee per lunga tradizione svolgono sia sulle Banche commerciali sia sui mercati mobiliari sono pienamente compatibili col quadro normativo dell'Unione economica e monetaria. Alla stessa Banca centrale europea, con decisione del Consiglio dell'Unione europea, potrebbero essere attribuiti compiti specifici di vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle altre istituzioni finanziarie, eccettuate le imprese di assicurazione.

In base al principio della esercitabilità di compiti diversi da quelli espressamente previsti è altresì possibile lo svolgimento da parte delle Banche centrali nazionali della funzione di tutela della concorrenza tra le aziende di credito. Infine, la sorveglianza dei sistemi di pagamento e la promozione della loro funzionalità devono vedere coinvolte le Banche centrali nazionali, in conformità con la competenza generale in questo campo assegnata al SEBC. L'oratore precisa infine che, secondo l'ordinamento nazionale vigente, la Banca d'Italia è tenuta a funzioni di supervisione in quattro campi principali: la sana e prudente gestione, la stabilità sistemica, delle banche e dei gruppi bancari; la tutela della concorrenza fra le aziende e gli istituti di credito; la sana e prudente gestione, la stabilità sistemica degli intermediari operanti sul mercato mobiliare e delle società finanziarie; il regolare funzionamento, l'efficienza, e l'affidabilità dei sistemi di compensazione e pagamento.

Il presidente BEDIN ringrazia il dottor Ciocca per l'esposizione e, sottolineando l'esigenza che il processo di costruzione istituzionale dell'Europa salvaguardi i requisiti di democraticità delle istituzioni europee, chiede chiarimenti sui criteri di designazione degli organismi dirigenti della Banca centrale europea e dell'Istituto monetario europeo nonché sull'estensione del periodo di doppia circolazione monetaria, ove l'introduzione dell'Euro dovesse essere anticipata rispetto alla scadenza del primo gennaio 2002.

Il senatore MAGNALBÒ, rilevando che la tutela del risparmio non sempre coincide con la promozione della crescita economica, chiede se la perdita della sovranità monetaria non comporterà dei rischi per il sistema economico italiano, tenendo conto dell'arretratezza del sistema bancario.

Il senatore BETTAMIO, dichiarando di non condividere le preoccupazioni di altri colleghi in merito alla realizzazione dell'Unione economica e monetaria, sottolinea tuttavia la scarsa informazione dell'opinione pubblica e delle forze politiche in merito a tale processo. Nella prospettiva di un'integrazione monetaria e del sistema dei pagamenti, in cui le Banche centrali nazionali perderanno il controllo sull'emissione di moneta e sul livello dei tassi di interesse, l'oratore chiede come si possa continuare a configurare il rischio di fluttuazioni impreviste di liquidità.

Il senatore MANZI condivide le preoccupazioni espresse in merito alla situazione del sistema bancario italiano, che nel contesto dell'Unione economica e monetaria potrebbe trovarsi in una condizione più sfavorevole rispetto a quello di altri paesi, e chiede chiarimenti sui sistemi di controllo dell'emissione di banconote e sulle relative conseguenze sulla stabilità economica e finanziaria.

Il dottor CIOCCA, in relazione alla democraticità della politica economica e monetaria comune, sottolinea come lo statuto del SEBC e della Banca centrale europea contempli una serie di garanzie in merito allo svolgimento di procedure informative nei confronti del Parlamento europeo e del Consiglio e precisa come la procedura di designazione dei componenti del Comitato esecutivo della Banca centrale europea, ai sensi dell'articolo 11 dello Statuto, preveda che la nomina sia effettuata dai Capi di Stato o di Governo, su raccomandazione del Consiglio, previa consultazione del Parlamento europeo e del Consiglio direttivo della Banca centrale europea. L'Istituto monetario europeo, invece, ha carattere più propriamente tecnico ed è costituito dai rappresentanti delle Banche centrali nazionali.

Il dottor SANTINI, Direttore centrale per la ricerca economica della Banca d'Italia, in ordine al quesito sulla doppia circolazione monetaria, precisa come questa possa costituire un fattore di incertezza e come, pertanto, ove venisse accelerata l'introduzione delle nuove banconote europee, sarà altresì ipotizzabile un termine anticipato del corso legale delle banconote nazionali.

Il dottor CIOCCA, sottolinea come un sistema integrato europeo offrirà prevedibilmente delle garanzie più solide di stabilità e rifacendosi alle premesse del presidente Bedin, che ha precisato come gli aspetti puramente economici non siano oggetto dell'incontro, rileva taluni progressi riscontrabili nell'economia italiana.

In merito all'articolo 47 della Costituzione l'oratore rileva come la dimostrazione del nesso causale tra investimenti e risparmio non riduca l'importanza del secondo quale componente fondamentale del processo di crescita economica, componente che deve essere tutelata rispetto ai rischi derivanti dall'inflazione e dalla instabilità finanziaria.

Il dottor Ciocca rileva inoltre come il sistema bancario italiano sia caratterizzato da costi nominali per il personale addetto superiori di cir-

ca il 30 per cento alla media europea. A tale problema è stata posta molta attenzione da parte della Banca d'Italia che ha cercato di svolgere un'opera di sensibilizzazione sia nei confronti del Governo sia nei confronti del sistema bancario italiano, sottolineando l'esigenza di promuovere una maggiore efficienza. L'oratore rileva tuttavia come l'azione di vigilanza esercitata dalla Banca d'Italia, volta a promuovere condizioni di concorrenza, abbia comportato negli ultimi anni una crescita dell'efficienza la quale, a sua volta, comporta una maggiore stabilità ed una migliore tutela del risparmio.

Il dottor Ciocca precisa altresì come la realizzazione di una politica economica e monetaria comune consentirà di fronteggiare in modo più adeguato le fluttuazioni di liquidità le quali, tuttavia, in un sistema di mercato aperto ai rapporti internazionali, resteranno possibili in relazione agli elementi di instabilità della domanda di moneta propri delle economie moderne. Per quanto concerne, la massa monetaria, una volta definite le linee di fondo nell'ambito del SEBC e della Banca centrale europea, le Banche centrali nazionali resteranno responsabili per la concreta emissione di moneta, nell'ambito delle quote fissate a livello europeo.

Rispondendo ai quesiti della senatrice DANIELE GALDI, sulla stampa delle nuove banconote, e del senatore BETTAMIO, sulla definizione dei tassi di interesse, il dottor CIOCCA precisa come la produzione dei sette tagli di banconote denominate in Euro verrà ripartita tra le Banche centrali nazionali e come il «corridoio» per la fluttuazione di mercato dei tassi di interesse verrà delimitato dai tassi fissati dalla Banca centrale europea, rispettivamente, per le anticipazioni e per la remunerazione dei depositi presso le Banche centrali.

Il dottor SANTINI rileva come diverrà responsabilità della Banca centrale europea la definizione di eventuali oscillazioni del suddetto corridoio.

Il dottor CIOCCA precisa altresì come i vari Stati membri perderanno il potere di determinare l'interesse per la remunerazione dei depositi presso la Banca centrale, che attualmente, per la Banca d'Italia, è fissato dal Ministro del Tesoro.

Il senatore MANZI, con riferimento ai preoccupanti livelli raggiunti dal numero dei disoccupati in Europa, chiede se il rapporto tra Banche centrali e Governi potrà influenzare la determinazione delle politiche economiche e sociali.

Il dottor CIOCCA sottolinea come sia obiettivo della Banca centrale la lotta all'inflazione e come questa, allo stesso tempo, non sia in contraddizione con la lotta alla disoccupazione. In altri termini un aumento dell'inflazione comporta un aumento del tasso di interesse che a sua volta si traduce in una riduzione degli investimenti e dell'occupazione. L'inflazione, inoltre, comporta una riduzione del reddito reale dispo-

nibile per le famiglie e determina, quindi, una ulteriore contrazione dei consumi. Alla base delle disposizioni costitutive del Sistema europeo delle Banche centrali, pertanto, vi è l'idea che l'inflazione sia pregiudizievole, alla lunga, per l'occupazione.

Rispondendo ad una osservazione del senatore MAGNALBÒ, che esprime preoccupazione per la tendenza a dirigere il risparmio verso i titoli di Stato piuttosto che per il finanziamento di investimenti reali, il dottor CIOCCA sottolinea come gli investimenti finanziari non siano di per sè pregiudizievole per l'economia reale, come insegnano, ad esempio, le esperienze britannica e giapponese.

Il presidente BEDIN ringrazia i rappresentanti della Banca d'Italia per la chiarezza delle risposte fornite ai quesiti dei Senatori e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le riforme costituzionali

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

Presidenza del Presidente

Massimo D'ALEMA

La seduta inizia alle ore 10,45.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, ricorda che nella seduta di ieri i componenti del gruppo di rifondazione comunista hanno sollevato obiezioni sulla sua proposta di procedere a votazione alternativa tra le due ipotesi di articolato presentate dal relatore Salvi in materia di forma di governo, sostenendo che tale procedura avrebbe leso il loro diritto di esprimersi compiutamente sui testi in esame. Al fine di superare tale obiezione e di consentire alla Commissione di pervenire alla scelta del testo base sulla forma di governo, propone di procedere ad una votazione alternativa tra il testo presentato dai componenti del gruppo di rifondazione comunista e la relazione del senatore Salvi nel suo complesso; nel caso di approvazione di quest'ultima, si dovrebbe poi procedere ad una ulteriore votazione alternativa tra le due ipotesi di testo presentate dal relatore. Aggiunge altresì che questa soluzione presuppone, tra l'altro, che il senatore Rotelli non si opponga a considerare il testo da lui presentato per la forma di governo presidenziale come emendativo del testo del relatore, e non come alternativo a questo. Precisa inoltre che la procedura proposta dovrebbe essere adottata ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge costituzionale 24 gennaio 1997, n. 1, esclusivamente con riferimento alla scelta del testo base sulla forma di governo, ed altresì alla luce della libertà di forme che caratterizza l'esame in sede referente.

Il deputato Armando COSSUTTA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) e il deputato Paolo ARMAROLI (gruppo alleanza nazionale) dichiarano di condividere, a nome dei rispettivi gruppi, la proposta del Presidente.

La Commissione delibera quindi all'unanimità dei presenti ed a maggioranza assoluta dei propri componenti di adottare la procedura

proposta dal Presidente per la deliberazione sulla scelta del testo base in materia di forma di governo.

Il deputato Armando COSSUTTA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) illustra l'articolato da lui presentato insieme con i colleghi Bertinotti, Salvato e Marchetti.

Il senatore Ettore Antonio ROTELLI (gruppo forza Italia) dichiara il proprio voto contrario alla relazione del senatore Salvi.

Il deputato Fabio MUSSI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al governo del primo ministro.

Il deputato Valdo SPINI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) dichiara il voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al semipresidenzialismo.

Il senatore Maurizio PIERONI (gruppo verdi-l'Ulivo) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al governo del primo ministro.

Il deputato Giorgio REBUFFA (gruppo forza Italia) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al semipresidenzialismo.

Il deputato Rocco BUTTIGLIONE (gruppo misto-CDU) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al semipresidenzialismo.

Il deputato Domenico NANIA (gruppo alleanza nazionale) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al semipresidenzialismo.

Il senatore Stefano PASSIGLI (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) dichiara il proprio voto favorevole alla relazione del senatore Salvi; si asterrà quindi nella successiva scelta tra le due ipotesi di testo contenuta in tale relazione.

Il deputato Natale D'AMICO (gruppo rinnovamento italiano) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi. Nella successiva scelta tra le due ipotesi di articolato contenute in tale relazione, voterà a favore del testo relativo al semipresidenzialismo, mentre il senatore Ossicini voterà a favore del testo relativo al governo del primo ministro.

Il deputato Achille OCCHETTO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) dichiara il proprio voto favorevole alla relazione del senatore Salvi.

Nella successiva scelta tra le due ipotesi di articolato contenute in tale relazione, si asterrà qualora nel prosieguo del dibattito venissero forniti alcuni chiarimenti relativi al governo del primo ministro; in caso contrario, voterà a favore del testo relativo al semipresidenzialismo.

Il deputato Ciriaco DE MITA (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al governo del primo ministro.

Il deputato Pierferdinando CASINI (gruppo CCD) dichiara, a nome del suo gruppo, voto favorevole alla relazione del senatore Salvi e, nell'ambito di questa, al testo relativo al semipresidenzialismo.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, svolge quindi alcune considerazioni.

Il deputato Fausto BERTINOTTI (gruppo rifondazione comunista-progressisti) interviene con riferimento alle considerazioni svolte dal Presidente.

Il deputato Achille OCCHETTO (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo) precisa che – alla luce delle considerazioni svolte dal Presidente – si asterrà nella votazione relativa alla scelta tra le due ipotesi di testo presentate dal relatore Salvi.

La Commissione procede quindi alla votazione alternativa tra la relazione del senatore Salvi nel suo complesso e il testo presentato dai componenti del gruppo di rifondazione comunista. Risulta approvata la relazione del senatore Salvi.

Procede successivamente alla votazione alternativa tra i due testi contenuti nella relazione del senatore Salvi. Risulta approvato il testo riferito al semipresidenzialismo, che viene quindi assunto come testo base in materia di forma di governo.

Massimo D'ALEMA, *Presidente*, propone – e la Commissione consente – di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a martedì 10 giugno, alle ore 19. Precisa al riguardo che tale termine potrà eventualmente subire deroghe per le materie diverse dalla forma di Stato. Avverte infine che la Commissione sarà convocata per mercoledì 11 giugno, alle ore 16, per procedere all'esame del testo relativo alla forma di Stato.

La seduta termina alle ore 14.

COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

Presidenza del Presidente
Franco FRATTINI

La seduta inizia alle ore 20,10.

ESAME DELLA SECONDA RELAZIONE CONCLUSIVA SU ATTIVITÀ SVOLTE
(R050 001, B65^a, 0002°)

Il Comitato inizia l'esame della seconda relazione conclusiva su talune attività svolte.

Dopo un'ampia discussione il Presidente rinvia il seguito dell'esame alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 21,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul terrorismo in Italia e sulle cause
della mancata individuazione dei responsabili delle stragi

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

21ª Seduta

Presidenza del Presidente

PELLEGRINO

indi del Vice Presidente

GRIMALDI

La seduta inizia alle ore 20.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

(A008 000, B55ª, 0018º)

Il presidente PELLEGRINO comunica che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti, il cui elenco è in distribuzione, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

Comunica che il dottor Giovanni Arcai, in previsione della sua audizione odierna, ha depositato in Segreteria, nella tarda mattinata, tre documenti ai quali egli stesso farà riferimento in corso di seduta.

Comunica inoltre che da parte della signora Chiara Beria di Argentine, figlia di Adolfo Beria di Argentine, procuratore generale onorario della Corte di Cassazione, è giunta una lettera nella quale vengono mossi rilievi e precisazioni con riferimento ad alcune dichiarazioni rese dal senatore Andreotti nel corso delle sue recenti audizioni. La signora ha preannunciato anche l'invio di allegati.

Comunica altresì che l'onorevole Forlani ha provveduto a restituire, debitamente sottoscritto, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento interno, il resoconto stenografico della sua audizione svoltasi il 15 maggio scorso, dopo avervi apportato correzioni di carattere meramente formale.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

(A007 000, B55ª, 0005º)

Il presidente PELLEGRINO sottolinea di aver preso atto delle decisioni adottate dalla Commissione al termine dell'ultima seduta. Conse-

guentemente egli, con riferimento a quanto già deciso in sede di Ufficio di Presidenza, convocherà la Commissione per il prosieguo delle audizioni a cominciare con quelle del dottor Arcai, fissata per la seduta odierna, e del generale Delfino.

Il Presidente informa che, sempre a seguito delle determinazioni scaturite dall'ultima seduta, sono state assunte iniziative legislative di contenuto diverso che prevedono la proroga dei lavori della Commissione; un'altra sollecita una legge formulata in maniera diversa ma comunque indirizzata nel senso di un prosieguo delle attività di indagine su stragi e terrorismo ad opera di una nuova Commissione d'inchiesta da costituirsi a tale scopo.

Il Presidente avverte infine che i documenti di recente fatti pervenire dal magistrato che conduce l'istruttoria sul caso Ustica e dal Ministero dell'interno, questi ultimi riferiti in particolare a convegni e iniziative dei primi anni Settanta, presentano indubbio interesse e, a suo avviso, consentono anche di confermare informazioni e deduzioni delle quali la Commissione è già in possesso.

Interviene l'onorevole CORSINI il quale dichiara di avere motivi di compiacimento nell'apprendere che una delle proposte di legge depositata mira ad un proseguimento dei lavori di inchiesta attraverso una nuova legge che riformuli e precisi quella attualmente vigente.

Interviene l'onorevole FRAGALÀ il quale si sofferma sul valore del materiale di recente acquisito dal giudice Priore con riferimento al caso Ustica: detto materiale a suo avviso offre motivo di sospettare ulteriori tentativi di inquinamento e di depistaggi, soprattutto per quanto riguarda affermazioni rese da pentiti. A riguardo egli sottolinea la opportunità che al giudice Priore vengano chieste spiegazioni e valutazioni sulla documentazione inviata.

INCHIESTA SU STRAGI E DEPISTAGGI: AUDIZIONE DEL DOTTOR GIOVANNI ARCAI

(A010 000, B55^a, 0001^o)

(Viene introdotto il dottor Giovanni Arcai).

La Commissione procede allo svolgimento dell'audizione del dottor Giovanni Arcai nell'ambito dell'inchiesta su stragi e depistaggi.

Il dottor ARCAI risponde ai quesiti posti dal PRESIDENTE, e dai deputati CORSINI e FRAGALÀ.

Il deputato FRAGALÀ consegna al presidente un documento che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta. Contestual-

mente egli chiede che la Commissione proceda ad alcuni accertamenti e ad ulteriori acquisizioni documentali.

(Nel corso dell'audizione hanno luogo alcuni passaggi in seduta segreta).

Il presidente PELLEGRINO, ringraziato il dottor Arcai, dichiara conclusa la sua audizione.

La seduta termina alle ore 00,20 del 5 giugno 1997.

SOTTOCOMMISSIONI

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 4 GIUGNO 1997

34^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(2287) *Proroga dei termini:* rinvio dell'emissione del parere;

(782) *PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del comitato nazionale per la bioetica:* rinvio dell'emissione del parere;

alla 9^a Commissione:

(1994) *Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario:* rinvio dell'emissione del parere;

(2076) *BUCCI ed altri. - Nuove norme per il settore lattiero-caseario:* rinvio dell'emissione del parere;

(2133) *CARCARINO e CRIPPA. - Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte:* rinvio dell'emissione del parere;

(2379) *CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. - Misure di riordino nel settore lattiero-caseario:* rinvio dell'emissione del parere;

(2402) *CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Misure in materia di riordino del settore lattiero-caseario:* rinvio dell'emissione del parere;

alla 10^a Commissione:

(2077) *ASCIUTTI ed altri. - Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti:* parere favorevole con osservazioni;

(2100) **LARIZZA ed altri.** – *Disciplina dei diritti dei consumatori*: parere favorevole con osservazioni;

(2155) **CIONI ed altri.** – *Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti*: parere favorevole con osservazioni;

alla 6^a Commissione:

(1286) *Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente*: parere favorevole con osservazioni;

(619) **COSTA.** – *Carta dei diritti del contribuente*: parere favorevole con osservazioni;

alla 5^a Commissione:

(2450) *Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219*: rinvio dell'emissione del parere;

alla 4^a Commissione:

(2118) *Istituzione del servizio civile nazionale*: rinvio dell'emissione del parere;

(329) **COVIELLO.** – *Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva*: rinvio dell'emissione del parere;

(1015) **BEDIN.** – *Istituzione del servizio civile nazionale*: rinvio dell'emissione del parere;

(1165) **NAVA e TAROLLI.** – *Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale*: rinvio dell'emissione del parere;

(1290) **DE CAROLIS ed altri.** – *Norme concernenti la riorganizzazione delle forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile*: rinvio dell'emissione del parere;

ha adottato altresì la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento:

(Doc. LVII, n. 2) *Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000*: parere favorevole. (R125 b00, C05^a, 0003°)

ISTRUZIONE (7^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 4 GIUGNO 1997

34^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Biscardi, ha adottato la seguente deliberazione per il documento deferito:

alla 5^a Commissione:

DOC. LVII, n. 2. – *Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000:* rimessione alla sede plenaria.

(R125 b00, C05^a, 0003^o)

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 5 giugno 1997, ore 14

*Autorizzazioni a procedere
ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione*

Seguito dell'esame del seguente documento:

- Domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Fausto Gianni, Raffaele Lauro e Adolfo Salabè (*Doc. IV-bis, n. 4*), (*a seguito del rinvio alla Giunta deliberato dall'Assemblea nella seduta del 16 gennaio 1997*).

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame della seguente richiesta di deliberazione:

- Richiesta avanzata dal senatore Riccardo De Corato, in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Lucca per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (diffamazione).
- Richiesta avanzata dal senatore Massimo Bonavita, in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

Verifica dei poteri

Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni della regione Campania.
- Verifica delle elezioni della regione Toscana.

- Verifica delle elezioni della regione Puglia.
 - Verifica delle elezioni della regione Piemonte.
-

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 14,30

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° maggio 1997, n. 115, recante disposizioni urgenti per il recepimento della direttiva 96/2/CE sulle comunicazioni mobili e personali (2499)(*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Esame del disegno di legge:
 - Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (2450).
- III. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 125-*bis* del Regolamento, del seguente documento:
 - Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000 (*Doc. LVII, n. 2*).

In sede referente

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
 - Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonchè modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).
 - PIERONI ed altri. - Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica (782).
 - Proroga di termini (2287).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE D'INIZIATIVA DEL CONSIGLIO REGIONALE DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA. -

Modifica degli articoli 4, 5, 13 e 60 dello Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1831).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – COLLINO e CALLEGARO. – Modifica alla legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1, recante norme per l'autonomia legislativa della regione Friuli-Venezia Giulia in materia elettorale (2188).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BEDIN ed altri. – Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica (1023).
- CUSIMANO ed altri. – Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica (2152).
- MAZZUCA POGGIOLINI. – Riforma della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista (2243).
- FOLLONI ed altri. – Nuove norme in materia di professione giornalistica e a tutela della corretta informazione (2253).
- SALVI ed altri. – Istituzione della carta di identità professionale dei giornalisti e del Comitato nazionale per la correttezza e la lealtà dell'informazione (2366).
- SERVELLO ed altri. – Riforma dell'ordinamento professionale dei giornalisti (2296).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. – Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (39).
- SEMENZATO ed altri. – Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (513).
- RUSSO SPENA ed altri. – Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (1307).
- MANCONI e CARELLA. – Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (1550).
- MUNDI ed altri. – Norme per le visite dei membri del Parlamento a caserme, basi aeree e navali, navi in porto, carceri militari, ospedali militari, commissariati, questure, ai Corpi militarmente organizzati, ai Corpi dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, alle strutture militari della Difesa nonchè alle associazioni ed enti morali riconosciuti, operanti ai sensi della legislazione sull'obiezione di coscienza (2238).
- MANCA. – Norme per le visite dei Parlamentari alle strutture militari del Ministero della difesa ed a quelle straniere in Italia (2250).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. – Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (483).

- AGOSTINI ed altri. - Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (1068).

VI. Esame dei disegni di legge:

- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (856).
- MARTELLI ed altri. - Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2083).
- CORTIANA ed altri. - Norme integrative alla disciplina dei comitati (1128).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 14,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- FUMAGALLI CARULLI. - Norme per la protezione delle opere di disegno industriale (458).
- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).
- ZECCHINO ed altri. - Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia (1920).

BILANCIO (5^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per accelerare la realizzazione del programma di metanizzazione del Mezzogiorno, gli interventi nelle aree depresse, nonché

il completamento dei progetti FIO (2418) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 131, recante disposizioni urgenti per il pagamento di somme dovute in base a titoli esecutivi e per altri interventi previsti dal Titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 (2450).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente (1286).
- COSTA – Carta dei diritti del contribuente (619).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente il riordino del sistema dei trasferimenti erariali agli enti locali (n. 101).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000 (*Doc. LVII, n. 2*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo attuativo della delega conferita dalla legge 28 dicembre 1995, n. 549, concernente la riforma della aviazione civile (n. 94).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sul livello di efficienza del servizio postale italiano a garanzia del servizio universale anche in vista della trasformazione dell'Ente poste in società per azioni:

- Audizione dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali del settore delle comunicazioni.

Sui lavori della Commissione

Proposta di attivazione della procedura di cui all'articolo 46, comma 2, del Regolamento al fine di conoscere lo stato di attuazione della legislazione vigente in materia di competenze professionali dei geometri nelle costruzioni.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (139).

- FUSILLO e BEDIN. - Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (995).
- MELUZZI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (1587).
- Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario (1994).
- BUCCI ed altri. - Nuove norme per il settore lattiero-caseario (2076).
- CARCARINO e CRIPPA. - Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte (2133).
- CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. - Misure di riordino del settore lattiero-caseario (2379).
- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Misure in materie di riordino del settore lattiero-caseario (2402).

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Proroga di termini (2287).

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati FERRARI ed altri. - Norme in favore delle produzioni agricole danneggiate da organismi nocivi (2421) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Procedure informative

Interrogazione.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 15

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SPECCHIA ed altri. - Nuove norme per la disoccupazione giovanile (663).

- ZANOLETTI ed altri. - Modifica alla legge 31 gennaio 1994, n. 97, concernente le nuove disposizioni per le zone di montagna (1144).
- SMURAGLIA. - Norme di tutela dei lavori «atipici» (2049).
- BESOSTRI ed altri. - Misure di prevenzione e di sicurezza contro gli incendi nei luoghi e sui mezzi di trasporto a tutela dell'incolumità delle persone (2078).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BATTAFARANO ed altri. - Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS (800).
- BONATESTA ed altri. - Norma transitoria per l'inquadramento nella qualifica di primario medico legale di alcuni sanitari dell'INPS (1363).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BONATESTA ed altri. - Norme per il nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro (1698).
- MUNDI ed altri. - Interpretazione autentica degli articoli 2 e 4, comma 8, della legge 11 luglio 1980, n. 312, relativamente all'inquadramento degli ispettori del lavoro «ex carriera di concetto» (2017).
- MAGGI ed altri. - Norme d'inquadramento per gli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 (2088).
- VERALDI e MONTAGNINO. - Inquadramento degli ex ispettori del lavoro ai sensi degli articoli 2 e 4, ottavo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312 (2121).
- SERENA. - Norme per un nuovo inquadramento degli ispettori del lavoro (2291).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000 (*Doc. LVII, n. 2*).
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 5 giugno 1997, ore 9 e 14,30

Procedure informative

Interrogazione.

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura (2449).
- Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale (2242).

In sede consultiva

Esame, ai sensi dell'articolo 125-bis del Regolamento, del seguente documento:

- Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 1998-2000 (*Doc. LVII, n. 2*).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 5 giugno 1997, ore 8,30

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione del Presidente e di altri rappresentanti della Conferenza permanente dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome.

In sede consultiva

I. Esame dei disegni di legge:

- BETTAMIO. – Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura (1549).
- Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale (2242).
- Conversione in legge del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura (2449).
- Istituzione del servizio civile nazionale (2118).
- Proroga di termini (2287).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARPI e DE LUCA Michele. – Disciplina dei diritti dei consumatori (227).
- DE LUCA Athos. – Norme per la tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti. Istituzione dell'Ufficio del Garante e del Consiglio dei consumatori e degli utenti (1461).
- DE LUCA Athos. – Norme per la rappresentanza in giudizio delle associazioni di tutela dei consumatori e degli utenti (1462).
- PONTONE ed altri. – Istituzione del Consiglio nazionale per la tutela degli utenti e dei consumatori (CONTUC) (1801).
- ASCIUTTI ed altri. – Disciplina delle associazioni dei consumatori e degli utenti (2077).
- LARIZZA ed altri. – Disciplina dei diritti dei consumatori (2100).
- CIONI ed altri. – Disciplina dei diritti dei consumatori e degli utenti (2155).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MICELE ed altri. – Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).
- WILDE e CECCATO. – Disciplina per il rilancio del turismo (435).
- COSTA ed altri. – Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).

- GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).
 - POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).
 - DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090)
 - TURINI ed altri. - Legge-quadro sul turismo (2198).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

Giovedì 5 giugno 1997, ore 12,30 e 14

I. Esame del disegno di legge:

- Interventi nel settore dei trasporti (2206).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale (2242).

Audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del Regolamento della Camera, del presidente e di una delegazione della Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per il parere al Governo sulle norme delegate previste dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure di razionalizzazione della finanza pubblica

Giovedì 5 giugno 1997, ore 13

Seguito dell'esame e votazione dello schema di decreto legislativo per modificare la disciplina in materia di servizi autonomi di cassa degli uffici finanziari (parere ai sensi dell'articolo 3, comma 138, della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

Schema di decreto recante norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti riguardanti la dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché norme di unificazione degli adempimenti fiscali e previdenziali (parere ai sensi dell'articolo 3, comma 134, della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

Schema di decreto recante norme per la revisione della composizione dei comitati tributari regionali e istituzione presso il Ministero delle finanze della consulta tributaria (parere ai sensi dell'articolo 3, comma 134, lettera l), della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento
della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen

Giovedì 5 giugno 1997, ore 13

Indagine conoscitiva sullo stato di attuazione della convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen.

Audizione del Presidente dell'Autorità Garante per la protezione dei dati personali professor Stefano Rodotà.

